

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

XI.

TORNATA DI LUNEDÌ 1° MARZO 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Congedi.* — *Presentazione di una proposta di legge del deputato Serristori, che sarà trasmessa agli uffici.* — *Il deputato Ciardi giura.* — *Il deputato Umana parla sull'ordine del giorno.* — *Comunicazione del Presidente circa il ricevimento fatto da S. M. alla deputazione parlamentare recatasi a portare l'indirizzo in risposta al discorso reale.* — *Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero dei lavori pubblici — Sul capitolo 87, Stagni di Vada e Collemezzano, parla il deputato Panattoni — Risposta del ministro — Replica del deputato Panattoni — Si approva il capitolo 87 — Il deputato Cavalletto parla sul capitolo 88, Maremme toscane — Risposta del ministro — Si approvano i capitoli dall'88 al 102 inclusive — Il deputato Capponi parla sul capitolo 103, Piana di San Vittorino — Risposta del ministro, cui risponde brevemente il deputato Capponi — Si approva il capitolo 103, e senza discussione i capitoli dal 104 al 106 inclusivo — Sul capitolo 107, Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, ecc., parla il deputato Vol-laro per fare alcune raccomandazioni — Gli risponde brevemente il ministro dei lavori pubblici — Si approva il capitolo 107 — Sui posti, spiagge e fari parla il deputato Friscia per raccomandare un porto di Sciacca — Risposta del ministro dei lavori pubblici — Replica del deputato Friscia — Il deputato Filopanti fa alcune raccomandazioni riguardanti il porto di Santa Margherita Ligure — Gli risponde il ministro dei lavori pubblici — Si approvano i capitoli dal 108 al 126 inclusive — Sul capitolo 127, Nuovi fari lungo le coste del regno, parla il deputato Friscia per raccomandare un faro per la spiaggia di Sciacca — Risposta del ministro — Breve replica del deputato Friscia, cui risponde nuovamente il ministro dei lavori pubblici — Il deputato Friscia prende atto delle dichiarazioni del ministro — Si approva il capitolo 127, e senza discussione i successivi fino al 134 — Il deputato Indelli, relatore, risponde alla interrogazione dei deputati Cavalletto, Mocenni e Brunetti, ed a quella del deputato Lugli sugli organici degl'impiegati postali, presentata nell'ultima tornata — Il deputato Cavalletto mantiene la sua proposta. — Il ministro delle finanze ripresenta il disegno di legge per i ruoli organici delle amministrazioni civili, ne chiede l'urgenza e la rimessione alla Commissione del bilancio — La Camera approva. — Il ministro della guerra presenta due disegni di legge: uno per la diminuzione dell'assegno di primo corredo, l'altro per la soppressione degli scrivani locali di quarta categoria, e prega la Camera di voler riprenderli nello stato in cui si trovavano nella precedente Sessione e di rimandarli alla Commissione che li ebbe già ad esaminare — La Camera approva. — Il deputato Lugli presenta un ordine del giorno — Il deputato Indelli, relatore, risponde ai deputati Cavalletto e Lugli — Il deputato La Porta dà spiegazioni sul contegno della Commissione del bilancio a proposito degli organici — Il deputato Allievi si oppone all'ordine del giorno del deputato Lugli — Il ministro delle finanze svolge alcune considerazioni in proposito — Il deputato Brunetti parla sulla questione degl'impiegati postali — Il deputato Cavalletto ritira la sua proposta — Il ministro dei lavori pubblici, dopo svolte varie considerazioni, prega il deputato Lugli a ritirare il suo ordine del giorno — Il deputato Lugli ritira il suo ordine del giorno — Il relatore Indelli, per fatto personale, fa una dichiarazione a nome della Giunta generale del bilancio — Il Presidente propone il metodo da seguirsi nella discussione dei capitoli concernenti le ferrovie, il quale viene approvato dalla Camera — Il deputato Boselli parla sul capitolo 135 — Il deputato Petrucelli della Gattina chiede al ministro dei lavori pubblici se sia vera la notizia della compiuta perforazione del Gottardo — Il ministro dei lavori pubblici risponde affermativamente — Il deputato Nervo parla sulle tariffe adottate nel*

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

Gottardo — Il deputato La Porta fa alcune dichiarazioni — Risposta del deputato Boselli, cui replica nuovamente il deputato La Porta — Sullo stanziamento delle spese del Gottardo, omissa nel bilancio, fa alcune dichiarazioni il deputato Corbetta, al quale rispondono il ministro delle finanze ed il deputato La Porta — Dopo altre osservazioni del deputato Corbetta, al quale replicano il ministro delle finanze ed il deputato La Porta, il Presidente dà lettura di una proposta del deputato Petruccelli della Gattina — Dichiarazione del ministro Baccarini — Il deputato Vollarò fa sua la proposta Petruccelli, quindi la ritira — La Camera approva un ordine del giorno dei deputati Boselli e Vollarò, ed il capitolo 135. = Tre domande d'interrogazione dei deputati Fano, Mascilli e Cavalletto sono rimandate alla discussione del bilancio degli interni le prime due, ed a quello delle finanze la terza.

La seduta ha principio alle ore 2 10 pomeridiane.

Il segretario Melodia legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato senza osservazioni. Legge quindi il seguente sunto di una petizione:

2309. Il presidente del comizio agrario di Porto Maurizio, per incarico di quella rappresentanza agricola e dei sindaci del circondario, nel portare a cognizione della Camera l'entità dei danni prodotti negli oliveti dal gelo straordinario di quest'anno per quella regione, fa vive istanze perchè sia approvata una legge per la quale siano esonerati dall'imposta fondiaria i terreni olivati di quel circondario durante il biennio 1880-1881.

ATTI DIVERSI.

Il segretario Melodia legge il seguente elenco di omaggi pervenuti alla Camera:

Dal Ministero dell'interno — I servizi centrali ed amministrativi in Inghilterra, copie 400;

Dal Ministero d'agricoltura e commercio — Bollettino di notizie agrarie, n° 8, febbraio 1880, copie 10;

Serie 2°, volume II. Annali di statistica, 1880, copie 2;

Relazione dei giurati italiani sulla classe XLIX. Cuoi e pelli all'esposizione universale di Parigi nel 1878, copie 2;

Bollettino di notizie agrarie, n° 9. Servizio meteorico-agrario, 2ª decade del febbraio 1880, copie 10;

Dal Ministero della pubblica istruzione — Notizie degli scavi di antichità comunicate alla regia Accademia dei Lincei. Indice topografico per gli anni 1876, 1877, 1878, copie 2;

Dal Ministero della marina — Annuario ufficiale della marina per l'anno 1880, copie 4;

Dal Ministero dei lavori pubblici, pel signor A. De Malarce, distinto pubblicista francese — Studio di

legislazione comparata sulle Casse di risparmio postali, una copia;

Fogli che dimostrano, mediante diagrammi, il progresso del risparmio in Francia ed in Inghilterra, copie 2;

Dalla Commissione d'inchiesta ferroviaria — Volume 3°, fascicolo I degli atti della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane, copie 508;

Dal signor Pistone Alessandro (Torino) — Consigli per la cura delle ernie, copie 600;

Dal signor Vincenzo Labanca — Scritti letterari, una copia;

Dalla Direzione generale delle gabelle — Statistica del commercio speciale di importazione ed esportazione verificatasi dal 1° ottobre al 31 dicembre 1879, copie 100;

Dalla Camera di commercio ed arti di Venezia — Navigazione e commercio di Venezia nell'anno 1879, una copia;

Dal cavaliere avvocato Revel (Torino) — Matrimonio, separazione personale e divorzio, Pagine dedicate alle donne italiane, copie 20;

Dal signor Paoli Baldassarre, senatore del regno, primo presidente della Corte d'appello di Firenze — Storia scientifica del decennio di preparazione del primo libro del Codice penale italiano, una copia;

Dal signor Pietro De Michele Fleres, regio commissario per l'amministrazione delle disciolte opere pie del comune di Burgio — Relazione al prefetto della provincia di Girgenti sull'amministrazione delle disciolte opere pie di quel comune, una copia;

Dal marchese Camillo Pallavicini (Chiavari) — Vittoriato o Nummo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia, copie 10;

Il Senato non la Camera elettiva deve proporre le leggi di finanza, copie 10;

Temi legislativi, copie 10;

Diritto degli analfabeti alla rappresentanza politica e con quali assistenze essi possono esercitarlo, copie 10;

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

Dei ministri, copie 24 ;

Dalla regia sovrintendenza agli archivi veneti — Catalogo della libreria legislativa e di amministrazione, una copia ;

Dal signor Giuseppe Borgnini, procuratore generale alla Corte di appello di Napoli — Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte di appello di Napoli nell'anno 1879, copie 4 ;

Dal Museo industriale di Torino — Bollettino delle privative industriali del regno d'Italia, serie II, volume decimo, copie 3 ;

Dall'onorevole Mantellini, avvocato generale erariale — Un volume. Lo Stato ed il Codice civile, una copia.

UMANA. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedono congedi, per motivi di famiglia: l'onorevole Minervini, di giorni 8 ; l'onorevole Marchiori, di 10. Per motivi di salute: l'onorevole Cattani-Cavalcanti, di un mese.

Se non vi sono obiezioni questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

L'onorevole Serristori ha mandato alla Presidenza un disegno di legge di sua iniziativa.

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli uffici perche' ne autorizzino o no la lettura.

GIURAMENTO DEL DEPUTATO CIARDI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Ciardi, lo invito a giurare.

(L'onorevole Ciardi giura.)

ISTANZA DEL DEPUTATO UMANA PERCHÈ SIA ISCRITTO ALL'ORDINE DEL GIORNO IL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AL MODO DI RACCOGLIERE LA PROVA GENERICA NEI GIUDIZI PENALI.

PRESIDENTE. L'onorevole Umana ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

UMANA. Anche a nome dell'onorevole De Crecchio, faccio istanza che sia iscritta all'ordine del giorno la legge testè distribuita intorno al modo di raccogliere le prove generiche nei giudizi penali.

PRESIDENTE. L'onorevole Umana fa istanza affinché sia iscritto all'ordine del giorno, evidentemente dopo i disegni di legge che già vi sono iscritti (*Sì! sì!*), quello relativo al modo di raccogliere le prove generiche nei giudizi penali.

Se non vi sono obiezioni, questa proposta s'intenderà accolta.

(È accolta.)

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SUL RICEVIMENTO FATTO DAL RE ALLA COMMISSIONE CHE GLI REGAVA L'INDIRIZZO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di prendere il loro posto.

« Signori! Ieri l'ufficio di Presidenza, insieme agli altri onorevoli colleghi a ciò espressamente deputati, ebbero l'onore di presentare a Sua Maestà il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

« Sua Maestà il Re, fattaci accoglienza oltre ogni dire benevola, ci incaricò di ringraziare la Camera pei sentimenti in suo nome a lui espressi. Soggiunse poscia fare egli sicuro assegnamento che la Camera vorrà intendere, con operosità pari all'importanza degli argomenti, alla soluzione dei ponderosi problemi sottoposti alle sue deliberazioni, dalle quali egli augurava siano per ricevere incremento la prosperità e grandezza della patria, suoi voti e mira costanti. (*Bene! Bravo!*) »

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PER 1880 DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione per 1880 del Ministero dei lavori pubblici.

Nell'ultima seduta fu approvato il capitolo 86. Si procederà alla discussione del capitolo 87. *Stagni di Vada e Collemezzano.*

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

PANATTONI. Con insistente raccomandazione richiamo l'attenzione del Ministero sulle condizioni del bonificamento di Vada e Collemezzano.

Quelle popolazioni ricordano con riconoscenza l'aiuto, che ebbero dal Governo, voltosi in seguito di mia interpellanza, al riordinamento di quelle bonifiche; quando quelle plaghe popolate e ubertose, minacciavano di ricadere preda della malaria.

Ma nelle opere di riordinamento delle bonifiche, si lamentarono inconvenienti dal lato tecnico, che forza è si correggano. D'altra parte le tre mila lire iscritte in bilancio per le opere di manutenzione, si rivelano insufficienti allo scopo. I proprietari colinteressati si riunirono in consorzio; ma i dispendi del consorzio riescono vani dal lato delle terre interne al disopra del mare, finchè dal lato del litorale non si rimuova la possibilità degli interri, e continui la miscela delle acque salse con le

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

acque dolci, e l'accumularsi di alghe che si putrefanno ed impediscono il libero fluire dell'acqua dei fossi al mare.

L'onorevole ministro ebbe a dire, nell'ultima seduta, che egli pensava che causa precipua dell'impaludarsi delle maremme fosse questo continuo alterarsi delle zone litoranee. È una grande verità. È noi del lato mediterraneo più che altri mai lo proviamo. Ma appunto codesto fenomeno deve sempre più persuadere della necessità di eccitare e confortare gli sforzi dell'arte in questa sua eterna lotta con la natura.

Duopo non ho di ricordare ciò che ebbi ad esporre alla Camera; le promesse cioè insoddisfatte dei caduti Governi, i tesori indarno profusi, le sofferenze di una popolazione paralizzata nel progresso delle industrie agricole. Questo solo dirò: lo Stato ha doveri da compiere; ed io ho fede nell'uomo che regge l'amministrazione dei lavori pubblici. La sua competenza tecnica, l'interesse, che egli ha sempre mostrato per il nostro miglioramento economico, mi fanno sicuro che non andranno dispersi i miei voti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Panattoni conosce meglio di me lo stato odierno amministrativo della bonifica antica degli stagni di Vada e Collemezzano, poichè è di questi che più specialmente egli ha voluto parlare. Nel piano di Vada e Collemezzano l'antico Governo toscano aveva, come ha fatto per tutta la maremma toscana, intrapreso un'opera benefica di risanamento, e l'aveva anche condotta a felici risultamenti. L'opera di Vada e Collemezzano era finita, o si considerava finita da un pezzo, e non si trattava più che della ordinaria manutenzione, per la quale comparisce ancora nel bilancio di quest'anno una somma di 3000 lire. Se non che in quella località parecchi terreni erano di proprietà demaniale; e l'onorevole Panattoni sa meglio di me che, colla legislazione attuale, il demanio tira a vendere tutto quello che una volta si conservava anche per iscopi di bonificazione. La vendita che fu fatta di parecchi terreni demaniali, disgraziatamente non fu vincolata alle condizioni necessarie per assicurare gli ottenuti benefici della bonificazione.

Fra le altre cose io ricorderò questa, che la bonificazione era essenzialmente fondata sopra l'esercizio di una macchina idrovora; ebbene, nel contratto di vendita non fu posto a carico degli acquirenti nessun obbligo a questo riguardo; d'onde l'abbandono della macchina. Ne venne di conseguenza che l'amministrazione dei lavori pubblici, per evitare

una infinità di questioni e di liti, dalle quali sarebbe certamente riuscita col capo rotto, fece eseguire per suo conto tutta quella parte dei lavori che erano un necessario complemento di quella bonificazione, per rimettere le cose nello stato in cui sarebbe stato più opportuno di metterle al momento del contratto; e nel bilancio dell'anno scorso l'onorevole Panattoni ricorderà che v'era una somma di 19,000 lire circa a questo riguardo. La macchina fu messa a disposizione del consorzio degli interessati; il quale consorzio si trova anche costituito, ma siamo sempre al solito: le amministrazioni con poche risorse difficilmente riescono a fare quello che fa lo Stato, il quale non guarda tanto pel sottile nei rapporti della remunerazione dell'opera per effetto della produzione del suolo. I consorzi ed i privati invece richiedono questa remunerazione, che, almeno in principio, è assai difficile ottenere.

Lo Stato però oggi non ha iscritto in bilancio, nè doveva inscrivere, che le somme corrispondenti alle manutenzioni dei canali che cadono nella sua proprietà demaniale; al resto ci ha da provvedere il consorzio degli interessati.

Ad ogni modo, io prendo atto delle raccomandazioni dell'onorevole Panattoni, e può star sicuro che tutto quello che può esser fatto, secondo il potere del Ministero dei lavori pubblici, sarà fatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

PANATTONI. Debbo ringraziare l'onorevole ministro; e prendendo atto delle sue dichiarazioni sono lieto che esse mi diano modo di potergli confermare quella fiducia che poniamo in lui.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Capitolo 87. Stagni di Vada e Collemezzano, lire 3000.

(È approvato.)

Capitolo 88. Maremme toscane (Spesa ripartita), lire 400,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Risponderò all'onorevole ministro sulle notizie che mi ha dato relativamente alle bonificazioni di Bientina e di Orbetello.

Spiacemi che gli studi ed i progetti tecnici che furono fatti per la bonificazione di Bientina, i quali devono essere stati concretati e, si può dire, diretti da una Commissione d'ispettori, presentati poi al Consiglio superiore dei lavori pubblici non siano stati trovati soddisfacenti. Questo incidente porterà certo un ritardo, ed occorrerà ristudiare quei progetti, e riformarli.

Io mi limito a raccomandare che, per questa riforma, sia incaricato qualcuno degli ingegneri più valorosi, affinchè non si perda ulteriore tempo e si

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

possa venire a proposte concrete per incominciare quei lavori che sono veramente di urgenza.

Quanto alla bonificazione orbetellana, io sopevo che essa non era compresa nelle bonificazioni maremmane toscane, e di cotesta bonificazione orbetellana ricordo di aver fatto parola nel 1876, raccomandandola al ministro di allora, il quale mi rispose che non poteva appunto comprenderla nelle bonificazioni toscane, ma che l'avrebbe presa in considerazione negli studi di bonificazione dell'Agro romano.

Io non vorrei che, riservandosi sempre di studiare e di occuparsi di cotesta bonificazione del territorio di Orbetello, si perdesse tanto tempo da rendere del tutto le condizioni misere di quella città assolutamente insopportabili. E quindi anche a questo riguardo io devo raccomandare la condizione della detta città all'onorevole ministro, e pregarlo di studiare, e in qualche modo di venire al più presto ad un provvedimento pratico e radicale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. All'onorevole Cavalletto mi permetterò di dire come rettifico, che è la stessa Commissione che si recò ad esaminare il lago di Bientina quella che fece gli studi, e non è che il Consiglio superiore non abbia trovato buono il rapporto della Commissione, ma è la Commissione che ha trovato incompleto il progetto, ed ha creduto di farlo ancora ristudiare.

Terrò però conto della sua raccomandazione, ed ancora più di quella relativa al lago di Orbetello. Egli sa che il progetto del lago di Orbetello esiste già da un pezzo, ma che quella bonificazione non potrà eseguirsi che quando per legge se ne assegneranno i fondi; e quando si possa discutere la legge dei lavori straordinari spero che qualche cosa si potrà decidere a questo riguardo.

CAVALLETTO. Speriamo che qualche cosa si potrà fare.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Capitolo 88. Maremme toscane, lire 400,000.

(È approvato)

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 89. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, lire 380,000.

Capitolo 90. Paludi di Napoli, Volla e contorni, lire 30,000.

Capitolo 91. Torrenti di Somma e Vesuvio, lire 118,000.

Capitolo 92. Torrente di Nola, lire 71,000.

Capitolo 93. Regi Lagni, lire 84,000.

Capitolo 94. Bacino Nocerino, lire 100,000.

Capitolo 95. Agro sarnese, lire 95,000.

Capitolo 96. Bacino del Sele, lire 95,000.

Capitolo 97. Vallo di Diano, lire 80,000.

Capitolo 98. Stagni di Marcianise, lire 4700.

Capitolo 99. Piana di Fondi a Monte San Biagio; lire 65,000.

Capitolo 100. Lago Salpi, lire 72,000.

Capitolo 101. Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto, lire 8800.

Capitolo 102. Lago di Bivona, lire 8000.

Capitolo 103. Piana di San Vittorino, lire 2000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capponi.

CAPPONI. Forte della coscienza di adempiere ad un dovere, mi permetto d'intrattenere la Camera per brevi istanti.

Presso Cittaducale, in provincia d'Aquila, giace la piana di San Vittorino, parte della ubertosa valle del Velino. Quella valle di cui Virgilio, Varrone, Plinio, Vitruvio e tanti altri illustri celebrarono la fertilità prodigiosa e la virtù rinomata delle acque ferruginose che vi sgorgano, quella oasi fra gli aridi Appennini è cangiata da molti anni in un vero lago. Le abbondanti acque del fiume Velino che ivi scorre rapido e serpeggiante, compiono tale opera di devastazione. Fin dal 1836 il cessato Governo del borbone mostrò di preoccuparsi della triste condizione degli abitanti dei comuni che fanno corona a quella valle, e nel 1837 imprese la sistemazione del corso di quelle acque.

Nuove inalveazioni furono fatte; si costruirono degli argini, ed il fiume fu nella massima parte del suo corso rese pensile fino a raggiungere l'altezza di metri 2 50 dal piano di campagna.

Forse la prima volta anche quel Governo apparve provvidenza, ma era fatale che in opere siffatte raffermasse essere il Governo della negazione di Dio.

Quelle opere per le quali si erogarono circa lire 400,000 furono giudicate uno sfregio alla scienza idraulica: quegli argini furono da ingordi costruttori elevati con le ghiaie dell'alveo, ed abbandonati poi, determinarono l'attuale costante inondazione di oltre 700 ettari di fertilissimo territorio. Ho detto costante inondazione, perchè le acque non possono, a cagione del livello, rientrare nell'alveo artificiale.

Il real demanio affermasi proprietario degli argini quando ne percepisce il reddito delle erbe, delle piantagioni, che colà vegetano e mostra di provvedere alla loro manutenzione.

Ma a quel modo, meglio non mantenerli gli argini! Ad esempio, avviene di frequente che la corrente corrode e qualche grosso albero di pioppo caschi nel fiume e faccia pennello alla corrente. Allora il guardiano denuncia il fatto al ricevitore del

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

registro, questi scrive alla intendenza, la intendenza al Genio civile o al prefetto, non so bene, ed un ingegnere va sul luogo.

Si autorizza l'estrazione dell'albero dalle acque, ma l'opera di ulteriore devastazione è già avvenuta; una nuova rotta si è colà determinata. Ho detto frequenti questi fatti e lo mantengo, essi sono frequentissimi.

Farò grazia alla Camera del quadro sconsolante di miserie, emigrazioni, malattie, morti, le son conseguenze inevitabili che si comprendono.

Intanto vorrei mi si dicesse perchè il Governo non accorre ad aiutare opera tanto reclamata? Quei proprietari pagano le imposte come su terreni di prima classe ed in ragione del 54 per cento, senza ottenere reddito dalle proprietà sommerse. Quei proprietari sonosi costituiti in consorzio, han fatto compilare un progetto d'arte per la sistemazione del corso di quel fiume, e tal progetto venne approvato dal Ministero.

Ora, io leggo nel bilancio al capitolo Bonifiche, articolo 103, lo stanziamento di lire 2000 per la piana di San Vittorino, riducendo gli anteriori stanziamenti che erano di lire 4000.

A me che conosco la importanza di quelle opere, tale stanziamento appare una derisione, mi perdono l'amara parola, e mi rivolgo al solerte ministro perchè, occorrendo, provvegga anche con apposita legge, traendo profitto dalle somme che dal consorzio degli interessati, dai comuni e dalla provincia certamente si potranno ottenere. Mi creda, la spesa sarà mite, occorre più un impulso vigoroso, una iniziativa intelligente che rinfranchi la speranza di quelle popolazioni scoraggiate, e tale iniziativa io spero da lei, onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Le cose esposte dall'onorevole Capponi sui danni recati dal Velino, non sono che troppo vere; ma disgraziatamente il Ministero non si trova in condizione di corrispondere interamente ai bisogni.

VOLLARO. I danari.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non per mancanza di danari, onorevole Vollarò, ma per competenza di spesa. La legislazione nostra non permette che lo Stato impieghi i fondi stanziati in bilancio, se nonchè per le opere tassativamente indicate a carico dello Stato, o col concorso dello Stato. Il Governo Borbonico aveva intrapreso le bonifiche della Piana di San Vittorino, come nelle altre parti del regno; ma non aveva stabilito di eseguire quei lavori, come porta l'applicazione della legge del 1855, inquantochè non era stata data esecuzione a quella parte di detta legge che riguarda la competenza della spesa.

Rimaneva dunque una di quelle opere di esecuzione volontaria, a seconda del fondo che si poteva stabilire in bilancio.

Sopravvenuta la legge nazionale del 1865, e la classificazione dei diversi corsi d'acqua in 4ª categoria, il fiume Velino, come del resto tutti quelli della parte appenninica d'Italia, al disotto degli influenti del Reno, rimasero come torrenti, classificati in 3ª o 4ª categoria; e per conseguenza nel bilancio dello Stato non comparisce che una piccola somma di 100 o 150 mila lire all'anno, per concorso o sussidio alle opere degli interessati ai termini degli articoli 97 e 99 della legge. Vale a dire, concorso quando v'è interessata un'opera nazionale, come strade o ferrovie; sussidio quando si tratta di opere che difendono da allagamenti l'abitato. Nessuna di queste due condizioni si trova riunita nella bonificazione del piano di San Vittorino. Allora dunque, pur riconoscendo la necessità che quest'opera non fosse completamente abbandonata, e che i lavori fossero completi, si promosse la formazione del consorzio; ed il consorzio è già costituito fino dal 1874, se ben ricordo.

Il consorzio presentò un progetto di sistemazione del Velino, con preventivo di 170,000 lire. Quel progetto nella parte tecnica non fu trovato adatto e dovette subire una lunga serie di modificazioni prima che fosse trovato conforme alla necessità. Venne poi la questione della spesa. Il consorzio chiedeva naturalmente che lo Stato contribuisse almeno per qualche parte, inquantochè aveva di fatto presa qualche ingerenza nella sistemazione di quel torrente per la bonificazione, come dissi, del piano di San Vittorino.

Ma qui è nata una lunga disputa rispetto all'obbligo dello Stato di contribuire. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato 3 voti nei quali è costantemente negativo sull'obbligo dello Stato, anzi sull'opportunità che lo Stato contribuisca con una somma qualsiasi in quest'opera, che dichiara d'interesse assolutamente locale.

Il Consiglio di Stato ha dato due voti: col primo riteneva che per qualche considerazione potesse lo Stato contribuire parzialmente all'esecuzione dei lavori; però presentandosi un apposito disegno di legge. Dopo l'ultimo voto del Consiglio superiore, il Consiglio di Stato ha dichiarato invece che lo Stato non può concorrere a questa spesa. A questo punto adunque trovasi ora la questione.

L'onorevole Capponi osservò che la somma stanziata in bilancio è derisoria. Egli ha ragione se pone questa somma in rapporto a quella occorrente per la sistemazione del fiume, ma la somma di 2,000 lire viene data non già per intraprendere opere nuove,

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

ma unicamente perchè non restino abbandonate quelle fatte fino dai tempi del Governo borbonico; non avendole il consorzio prese ancora effettivamente in consegna.

Del rimanente prego l'onorevole Capponi di osservare che oltre le 2 mila lire stanziare pel 1880 noi abbiamo un residuo di 6,000 lire degli anni precedenti, quindi in totale abbiamo disponibili lire 8,000; e queste almeno, siccome sono a disposizione dell'amministrazione, cercherò che per l'anno 1880 vengano impiegate in questi lavori.

In quanto al resto mi riservo di studiare ancora, nonostante i voti del Consiglio superiore e del Consiglio di Stato, la questione, per trovar modo di risolverla il più equamente che sarà possibile.

CAPPONI. Dopo le sue cortesi parole, delle quali prendo atto, ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Capitolo 103. Piana di San Vittorino, lire 2000.

(È approvato.)

Capitolo 104. Agro Brindisino, lire 10.000.

Capitolo 105. Bonificazioni Pontine. Concorso dello Stato al quarto della spesa, lire 32,200.

Capitolo 106. Bonificamento delle valli grandi veronesi ed ostigliesi. Concorso dello Stato al decimo della spesa, lire 2000.

(Sono approvati.)

Capitolo 107. Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, per studi relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi, torrenti ed altro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

VOLLARO. Prendo argomento da questo capitolo per richiamare alla memoria dell'onorevole ministro dei lavori pubblici i lavori di bonificazione, che riguardano le nostre provincie.

Se non erro, verso il 1875, per provvedere una volta alla sistemazione dei corsi di acqua lungo le sponde Jonie, che tanto interessano la ferrovia calabro-sicula, fu nominata una Commissione perchè facesse gli studi necessari. Anzi, per questa parte fu scelto l'egregio ingegnere Amenduni, a cui fu dato incarico di redigere uno speciale progetto per la sistemazione di quei corsi. L'Amenduni, assiduo e diligente, compì il suo lavoro e credo che lo presentasse nel 1876 o nel 1877.

Egli ebbe cura di rilevare quei corsi di acqua, di studiarne l'andamento e di proporre i lavori necessari ad evitare le annuali interruzioni, che si hanno su quelle ferrovie per la rovina di ponti o per altri guasti.

Questi progetti sono restati allo stesso punto in cui erano quando furono presentati anche dopo la approvazione del Consiglio superiore dei lavori pub-

blici. Inoltre nella nostra provincia c'è il bacino del Mesima, che deve essere in qualche modo tutelato e bonificato.

Questo bacino ha avuto lavori in altri tempi sotto il passato Governo, e grandi opere furono intraprese; i proprietari vi contribuirono, un dazio apposito serviva come di fondo ed i lavori erano arrivati ad un certo punto che presto si sarebbero potuti dire finiti. Questi lavori furono interrotti, e credo che l'Amenduni fosse incaricato di fare un progetto speciale. Anche questo progetto è stato presentato, ma è stato anche dimenticato.

Io domanderei alla cortesia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, di voler dire qualche cosa circa questo progetto, perchè una volta siano sistemati questi corsi. Il ritardare queste bonificazioni porta che la direzione generale delle ferrovie ogni anno debba spendere centinaia di migliaia di lire in riparazioni e nuove costruzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Mi trovo nell'increscevole necessità di rispondere all'onorevole Vollaro presso a poco quello che ho dovuto rispondere prima, rispetto alla Piana di San Vittorino. Verissimo quello che ha detto, cioè che l'amministrazione incaricò l'egregio ingegnere capo del Genio civile, commendatore Amenduni, di recarsi nel Jonio ed eseguire dei progetti tecnici per la sistemazione di quei torrenti, nonchè per l'intrapresa di una specie di bonificazione.

Credo d'aver dato largo conto di questo progetto nell'ultima relazione idraulica, che fu presentata alla Camera, e che arrivava alla fine del 1876, ciò che conferma che questi progetti sono fin d'allora già compiuti. Dal lato tecnico nulla di più lodevole di quello che fece l'ingegnere capo Amenduni, e il Ministero dei lavori pubblici non ebbe che una larga approvazione da dare agli studi. Ma anche qui manca la parte legislativa: sono opere delle quali ne abbiamo a migliaia.

I progetti dell'Amenduni non comprendevano tutto ciò che vi era da fare in questa materia lungo il littorale Jonio, ma erano una specie di campione, direi quasi, delle bonificazioni che si propongono di intraprendere sopra dodici torrenti, se non erro. Questa sistemazione, quest'arginamento, e le opere varie, su questi torrenti importavano la spesa, se ben ricordo, di quasi sette milioni fra tutte. Certamente i terreni, i quali sarebbero stati messi in difesa da quelle opere, hanno un grande valore; ma disgraziatamente, per la giacitura topografica loro, per le grandi pendenze, la estensione dei terreni difendibili è così poca cosa, che la spesa assorbirebbe la

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

rendita forse di molti anni, e per conseguenza è impossibile il pensare di far eseguire quei lavori colla costituzione di consorzi; i proprietari, che potessero essere chiamati ad unirsi, sarebbero forse in pochi anni completamente esauriti di forze per provvedere ad una bonificazione la quale assicurasse più o meno per gli anni futuri.

In tale stato di cose non vi è altro, se non che il Governo possa essere messo in condizione di venire in aiuto di queste opere, e largamente. Ma bisogna che io confessi che, finchè una legislazione a questo riguardo non esiste, finchè vige la legge del 1865, la quale stabilisce la categoria di queste opere (e non può, per la loro natura, essere stabilita in altro modo), l'amministrazione si trova nell'impossibilità d'intraprendere nulla per conto proprio. Non è caso di bilancio; non si possono mettere 20 mila lire in bilancio per un'opera qualunque, perchè si tratta di milioni. Si potrà venire una volta o l'altra ad una legge fondamentale delle bonificazioni, o quella stessa, od un'altra, di cui si parlava ieri l'altro, ed allora ci sarà il fondamento per potere intraprendere con larghi mezzi opere di questa natura.

Dunque, non saprei proprio che cosa rispondere di più concreto rispetto alla esecuzione dei lavori necessari in quei torrenti, perchè nel bilancio non troverei materia. Nel capitolo poi, del quale ha parlato l'onorevole Vollaro, egli trova una somma così esigua, che non è proprio nemmeno da pensare, che ricavando qualche migliaio di lire da esso, si possa venire in serio aiuto a tali opere.

Infatti ci sono 50 mila lire su questo capitolo, le quali vanno, in gran parte, esaurite negli studi dell'Agro romano. Sa che v'è una legge che obbliga il Governo a presentare entro quest'anno un disegno di legge per la bonificazione dell'Agro romano. Siccome con questa legge è fatto obbligo di eseguire i progetti non solo nella parte paludosa dell'Agro romano, ma in tutte le valli, ne verrà di necessità che spenderemo tutta la somma, se i lavori si vorranno portare a compimento.

Non credo adunque che scopo dell'onorevole Vollaro sia quello di volere che si prelevi una piccola somma da questo fondo, ma sia quello di richiamare la nostra attenzione sulla parte più importante, vale a dire sulle opere di bonificazione, onde si possa una volta o l'altra intraprenderle. Oltre a questo (e qui precorro forse la domanda di qualche altro interessato) accenno alla bonificazione del Crati. Abbiamo fatto in proposito qualche studio.

Questa questione è eguale all'altra. Occorre una grossa somma, e se avessi una preghiera da fare, sarebbe quella per la quale fosse sollecitamente di-

legge sta il fondamento di tutti questi lavori. Sa l'onorevole Vollaro che nella relazione ho detto che lo Stato dovrebbe, dopo quella legge, aumentare di circa 2 milioni all'anno la spesa per le bonificazioni.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Capitolo 107. Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e di bonifiche, per studi relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi, torrenti ed altro, lire 50,000.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato.)

Porti, spiagge e fari. — Capitolo 108. Porto di Bari di 3^a classe. Ottava rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita) lire 175,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Friscia.

FRISCIA. Debbo intrattenere, per pochi minuti la Camera e l'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra una questione d'interesse eminentemente nazionale.

Signori! Da quando fu scoperto, nel 1875, il primo banco di corallo nel mare che sta rispetto a Sciacca, tutte le barche coralliere della Penisola si diedero convegno in quella rada, e vi esercitarono la pesca di quel ricco prodotto.

Per circa otto mesi dell'anno, 800 barche montate da quasi 10.000 pescatori, e rappresentanti un valore di oltre 15 milioni tra galleggianti, attrezzature e congegni stanno in quel mare e vi esercitano la pesca con risultati che si direbbero piuttosto prodigiosi che straordinari. In una sola campagna di circa sei mesi, sono stati pescati più di 885,000 chilogrammi di corallo, ciò che costituirebbe un valore, quotato al prezzo minimo del corallo grezzo, di più che 7 milioni!

Per questa sequela di fatti viene cangiata evidentemente la condizione della rada di Sciacca e si impongono nuovi doveri al Governo.

La rada di Sciacca, la quale indipendentemente dalla pesca del corallo non poteva nè doveva rimanere classificata indefinitamente nella 1^a categoria, ora in seguito a quella ricchissima pesca che vi si effettua, deve impreteribilmente essere elevata di classe, non nell'interesse particolare del comune, ma nell'interesse nazionale.

Il Parlamento ed il Governo che potevano preterire o negligere il bisogno di un semplice comune o d'una non estesa regione, non possono negligere o restare indifferenti ed inoperosi davanti ad un bisogno così rilevante della nazione e di così incontrastabile urgenza.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

collegio, che si intitola da quel comune, hanno reclamato incessantemente nel doppio interesse del comune e della nazione; essi hanno sempre incontrato nel Ministero d'agricoltura e commercio e in quello dei lavori pubblici molte gentilezze, molte buone intenzioni, ma non sono riesciti ad ottenere finora gran cosa. La fatale classificazione e l'inesorabile articolo 198 della legge sui lavori pubblici hanno opposto un ostacolo insormontabile.

Contro la classificazione dei porti del regno, e contro l'articolo 198 della legge sui lavori pubblici si è sempre reclamato in questa Camera, e tutti i ministri, l'uno dopo l'altro, hanno accettato gli ordini del giorno proposti, ed hanno promesso di riparare; ma tutto è rimasto, fino ad oggi, allo stato di gestazione, allo stato di speranza.

Io lo ripeto, o signori, potevasi temporeggiare trattandosi d'interessi di singoli comuni, d'interessi peculiari e ristretti di alcuna regione; ma non si può ora e non si deve rimanere indifferenti davanti ad un interesse nazionale di tanta rilevanza e di tanta urgenza.

Quando si pensa a quello che ha fatto la Francia per assicurare, facilitare e mantenere la pesca del corallo nelle contrade dell'Algeria; quando si pensa che si tratta d'una delle migliori e delle più remuneratrici industrie della nazione. Quando si rifletta ai vantaggi che la pesca del corallo può portare all'Italia pel commercio col Giappone, colle Indie, e colla Cina, non si può certo restare inerti ed indifferenti. E quando poi si tratta di assicurare e tutelare la vita di dieci mila intrepidi pescatori, e di salvare da pericoli e rischi maggiori un capitale di parecchi milioni sbalestrati in aperto mare, oh! allora, o signori, la inerzia e l'indifferenza diventano colpevoli.

Io so che al Ministero dei lavori pubblici si sta preparando una proposta di modificazione della classificazione dei porti del regno, e di correzione all'articolo 198 della legge sui lavori pubblici. Ma la questione del cangiamento di categoria della rada di Sciacca in considerazione della pesca del corallo deve essere di preferenza trattata anche eccezionalmente e colla urgenza che merita il caso.

Il ministro può cangiare con una legge la classificazione di un porto.

L'articolo 187 della legge fa questa disposizione: « Il trapasso di un porto dalla classe a cui è ascrivito ad un'altra, quando per le mutate condizioni del porto stesso ne sia riconosciuta la convenienza, sarà fatto per legge. » Che la rada di Sciacca non debba rimanere classificata fra i porti di quarta classe, risulta evidentemente dall'articolo 184 della legge; imperocchè quell'articolo stabilisce che faranno

parte della 4ª classe « i porti e gli approdi, la utilità dei quali non si estende che ad un circondario od a qualche comune. » Ora è evidente che la rada o il porto (come si voglia chiamare) di Sciacca non interessa ad uno o a pochi comuni del circondario, interessa a tutta la nazione, e, dirò, anche alle nazioni estere; poichè varie navi di estere nazioni convengono precisamente nella rada di Sciacca ad esercitarvi la pesca del corallo. Poste quindi le cose a questo modo, io spero che il ministro vorrà affrettare, con la intelligenza che gli è propria e con la attività sua non comune, il cambiamento di classe del porto di Sciacca. Io conto nell'appoggio della Camera; io conto sulla operosità dell'onorevole ministro; io conto sulla cooperazione dei colleghi di Genova, di Livorno e del Napoletano principalmente, i quali si avvantaggerebbero maggiormente per la costruzione di un ricovero marittimo nella rada di Sciacca.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. La grande importanza che va assumendo la pesca del corallo nella marina di Sciacca, rende meritevoli di considerazione le osservazioni fatte dall'onorevole Friscia, molto più di quello che potesse essere in passato. Se non che, anche qui, la questione non è così semplice come pare all'onorevole Friscia. Egli ha detto benissimo che l'importanza di quella pesca si trasforma in certo modo in una importanza commerciale che interessa qualche cosa di più del circondario e del comune; e che il porto di Sciacca potrebbe, secondo la legge, trovar posto facilmente fra quelli del n° 3 (mi pare che abbia detto), dell'articolo 184, vale a dire fra quei porti il cui movimento commerciale non è più di solo interesse provinciale. Ed io non ho in animo di detrarre nulla alla importanza della rada di Sciacca. Egli sa però che per classificare un porto in una piuttosto che in altra categoria occorre una legge; epperò, dice l'onorevole Friscia, vi prego di presentare cotesta legge.

Io ho già preso impegno più volte in questa Camera di presentare un disegno di legge che ritocchi la classificazione dei porti, e più specialmente quella che riguarda i porti di quarta classe. Ed ho soggiunto di avere fondata speranza che entro il 1880 questa legge possa essere; se non condotta a compimento, almeno presentata.

In quella occasione la questione di Sciacca avrà certissimamente tutto l'esame che le è dovuto. Io non mi rifiuto nemmeno di portare la più seria attenzione isolatamente sulla questione della rada di Sciacca. Ma però non posso a meno di far cono-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

scere all'onorevole Friscia ed alla Camera che la questione si complica sotto l'aspetto tecnico. Finchè si tratta di presentare una legge per far passare un porto da una classe ad un'altra, l'esame può farsi anche sollecitamente e concludentemente; ma non basta. L'onorevole Friscia non si troverebbe certamente soddisfatto che la rada di Sciacca passasse dalla quarta alla terza o ad un'altra classe, quando dovesse rimanere spiaggia nuda come oggi è. Presentemente le barche, se mal non mi appongo, non possono essere ricoverate, non esistono opere da ormeggio come in un porto che ha moli ed opere murali.

Ora il passaggio da una all'altra classe non condurrebbe di necessità ad eseguire opere per la costruzione di un porto vero, quindi ci vorrebbe, oltre la legge di classificazione, la quale praticamente non concluderebbe nulla, almeno secondo gli intendimenti dell'onorevole Friscia, una legge successiva, la quale provvedesse alla spesa per la creazione di un porto, e qui comincierebbero le difficoltà vere.

Le difficoltà sono queste. Egli sa benissimo che il comune di Sciacca ha fatto fare dei progetti sotto tre aspetti differenti; questi tre progetti furono presentati alla Commissione locale ed alla Commissione permanente dei porti e fari, per il rispettivo esame. L'onorevole Friscia ~~ma~~ pure che la Commissione permanente dava il suo opinamento favorevole ad uno di questi tre progetti suggerendo alcune modificazioni, ma disgraziatamente fece seguire il suo parere da un consiglio che tarpa le ali, per lo meno, al ministro ad avventurarsi alla presentazione di una legge; imperocchè dopo di avere esposti i suggerimenti tecnici per l'esecuzione delle opere, aggiunge che sarà bene fare avvertire al comune di Sciacca che la spesa che sosterrà (parlo sul supposto che voglia eseguirle esso stesso), per la costruzione delle opere proposte, sarà sprecata, perchè i bastimenti incontreranno difficoltà per entrare nel porto e troveranno difficoltà a rimanervi ancorati nei tempi burrascosi, e che il porto non tarderà molto ad insabbiarsi, e quindi peggioreranno le condizioni di quella marina.

Davanti a voti tecnici di questa natura capirà che mi manca il coraggio di affrontare la presentazione di un progetto di legge per la creazione di un porto che è giudicato non essere quasi possibile, od almeno utilmente possibile.

Dunque bisogna che si distingua; finchè si tratta di passaggio dall'una all'altra classe la cosa cammina, sia quando si parla della legge per la nuova classificazione dei porti, sia anche presa isolatamente, ma quando siamo alla parte, che io credo

interessi di più il comune di Sciacca, alla creazione cioè di un nuovo porto, allora le difficoltà cominciano veramente e gravi per le accennate ragioni tecniche.

Allo stato delle cose io non ho voluto esprimere un'opinione mia; ho voluto mettere avanti quali sono le vere difficoltà che hanno sempre tenuto in rilento l'amministrazione per soddisfare compiutamente ai desiderii della marina di Sciacca. Nullamente io farò ancora esaminare sotto l'aspetto tecnico questo voto, per convincermi se vi sia in esso dell'esagerazione, e se possa sotto qualsiasi altro punto di vista essere migliorato questo poco confortante giudizio. Dato che, riesaminata la cosa, si possa acquistare la convinzione che la creazione di un porto nella marina di Sciacca conduca ad utili risultati, sarà allora il caso di esaminare anche se si debba presentare un progetto per questa nuova spesa; ma quanto alla classificazione, assicuro l'onorevole Friscia che sarà presa nella maggior considerazione la domanda del comune di Sciacca, sia isolatamente, sia in complesso nella legge della nuova classificazione se non dovrà ritardare di molto ad essere presentata.

PRESIDENTE. L'onorevole Friscia ha facoltà di parlare.

FRISCIA. Io prendo prima di tutto atto della promessa dell'onorevole ministro, di studiare anche separatamente la questione del cangiamento di classe del porto di Sciacca, e lo ringrazio per questo. Confido che egli farà presto esaminare la cosa e presenterà in seguito e presto l'opportuno disegno di legge. Quanto alle difficoltà tecniche che l'onorevole ministro ha voluto accennare alla Camera, io faccio riflettere le seguenti cose: il progetto di un ricovero marittimo nella rada di Sciacca è stato fatto in vista di una spesa che avesse dovuto essere solamente comunale, quindi si è fatto il progetto di un antemurale di poche centinaia di metri. S'è trattato d'un ricovero ideato prima della pesca del corallo e che per la spesa non esuberasse le risorse, non laute, del comune e della indebitata provincia.

Non si poteva allora ambire, in quelle condizioni, e non si ebbe l'ambizione della proposta di un gran porto imponente e sicuro. Io apprezzo altamente l'avviso di uomini tecnici, come sono quelli del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che hanno avvisato nel modo annunziato dall'onorevole ministro sul progetto preferito ed ammesso dalla Commissione provinciale; però, non posso fare a meno di dichiarare alla Camera e all'onorevole ministro dei lavori pubblici che in generale ha destato molta sorpresa l'avviso del Consiglio superiore de' lavori pubblici, e che in generale tutti gli uomini pratici e

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

competenti nelle cose di mare, i quali erano stati consultati sulla possibilità di costruire un porto nella rada di Sciacca, e tutti i comandanti di vapori delle diverse compagnie che vi approdano, tutti hanno assicurato che le condizioni di quella spiaggia sono assolutamente favorevoli per la facilità e la sicurezza durevole di un porto. Io spero quindi che l'ingegnere egregio che attualmente è inviato per incarico dell'onorevole ministro, sulla rada di Sciacca per proporre le modificazioni, che devono esser fatte, giusta la proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici al primitivo progetto accettato ed approvato; possa correggere i difetti del progetto medesimo e dare avviso diverso da quello sconfortante emesso dal Consiglio superiore.

Il cambiamento di categoria della spiaggia assicurerebbe intanto un maggior concorso da parte del Governo e quindi darebbe affidamento che con una spesa maggiore si potesse riuscire a dare maggiore sviluppo al progetto, sì che possa riuscire solido e sicuro per tutelare la gran quantità di barche che deve accogliere per la pesca del corallo e per le altre non poche necessità del non indifferente commercio di quelle poco fortunate e poco riguardate contrade.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

FILOPANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FILOPANTI. Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici a volere ancora portare la sua attenzione sopra una domanda già da gran tempo presentata dagli abitanti di Santa Margherita Ligure. Quella rada è una delle più belle e delle più favorite dalla natura, che esistano sopra la industriale riviera ligure di levante: merita per altro di essere ulteriormente migliorata con alcuni non costosi lavori d'arte, perciocchè il piccolo porto di Santa Margherita Ligure, vince d'importanza i vicini porti di Portofino e di Rapallo, ed assai più di quelli è frequentato dalle navi, non solamente per ragione di pesca e di commercio, ma ancora per trovarvi momentaneo rifugio dalle tempeste, e per rimediare alle avarie cagionate dai marosi. Per le quali cose io credo che sia giusta la domanda, e che equa sarebbe la concessione per parte del Governo e del Parlamento, di trasportare quell'importante porto dalla 3ª alla 4ª categoria.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Prenderò atto delle raccomandazioni dell'onorevole Filopanti, osservando pure a lui però, che anche qui è questione dell'applicazione dell'articolo 198 della legge, vale a dire, che volendo farsi dei lavori nei porti di 4ª classe, lo Stato viene a sussidio solo per un quarto della spesa. Null'altro sarebbe possibile, e la de-

manda, sotto questo aspetto, sarà favorevolmente accolta.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti.

Capitolo 108. Già letto, lire 175,000.

(È approvato.)

Capitolo 109. Porto di Bosa di 3ª classe - Costruzione del porto (Spesa ripartita), lire 25,000.

Capitolo 110. Porto di Catania di 3ª classe - Ottava rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita), lire 125,000.

Capitolo 111. Porto di Civitavecchia di 1ª classe - Ampliamento della calata del molo del Bicchiere, lire 28,800.

Capitolo 112. Porto di Genova di 1ª classe - Costruzione di banchine per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita). *Per memoria.*

Capitolo 113. Porto di Genova di 1ª classe - Ampliamento e sistemazione del porto (Spesa ripartita), lire 3,000,000.

Capitolo 114. Porto di Girgenti di 3ª classe - Costruzione del nuovo molo (Spesa ripartita), lire 200,000.

Capitolo 115. Porto di Napoli di 1ª classe - Sistemazione della calata esterna del molo di San Genaro, lire 200,000.

Capitolo 116. Porto di Napoli di 1ª classe - Compiimento del molo militare o di San Vincenzo (Spesa ripartita), lire 140,000.

Capitolo 117. Porto di Reggio di 3ª classe - Ottava rata della quota di concorso dello Stato nella spesa per la costruzione del porto (Spesa ripartita), lire 125,000.

Capitolo 118. Porto di Messina di prima classe - Costruzione di una nuova banchina al nord della dogana; rialzamento della banchina attuale della nuova dogana; collocamento di grue e binari sulle medesime; scavazione delle pagliarelle nel tratto del porto tra la cittadella ed il lazzeretto (Spesa ripartita), lire 200,000.

Capitolo 119. Porto di Santa Venere di terza classe - Costruzione del porto nel golfo di Sant'Eufemia (Spesa ripartita). *Per memoria.*

Capitolo 120. Porto di Trapani di terza classe - Chiusura di tre scali di raddobbo esistenti nel porto, lire 17,800.

Capitolo 121. Porto di Savona di terza classe - Costruzione di una darsena per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita). *Per memoria.*

Capitolo 122. Porto di Sinigaglia di terza classe - Costruzione di metri 20 di muro di sponda, lire 24,500.

Capitolo 123. Laguna di Venezia, porto di Chiog-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

gia di prima classe - Costruzione di una diga nel luogo detto *le Saline*, lire 30,000.

Capitolo 124. Porto di Rimini di terza classe - Prolungamento della banchina murata di levante, lire 29,820.

Capitolo 125. Faro di Capo d'Orso - Ricostruzione del faro distrutto dall'uragano del febbraio 1879, lire 21,400.

Capitolo 126. Faro della Rocchetta - Costruzione di una casa per fanalisti, lire 17,000.

(Sono approvati senza discussione.)

Capitolo 127. Nuovi fari lungo le coste del regno, lire 300,000.

FRISCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Friscia.

FRISCIA. Io ebbi già a domandare all'onorevole Baccarini, in una precedente discussione di bilancio dei lavori pubblici, intorno ad un faro bisognevole e proposto per la spiaggia di Sciacca. Ora debbo insistere in questa raccomandazione, valendomi precisamente dell'argomento della pesca del corallo.

Due sono stati gli ostacoli maggiori, per i quali il faro, di cui già fu fatto il progetto, non ha potuto essere costruito. Prima le difficoltà provenienti dall'articolo 198, a cui accennai precedentemente e per l'angustia delle condizioni finanziarie del comune; ma più di tutto perchè gli ingegneri incaricati di fissare il punto di collocamento del fanale lo stabilirono in luogo donde non può recare il vantaggio che si voleva cavarne.

La scoperta della rada di Sciacca non è difficile a farsi per tutti i legni che vengano dal levante; bastano i lumi della città per indicare effettivamente dove la rada è posta ed il punto di ancoraggio. Al contrario la grande difficoltà della scoperta di quella rada è precisamente nei legni, che arrivano dalla parte di ponente. Lì c'è un promontorio, nominato di San Marco, che occulta non solo la città, ma occulta gran parte della spiaggia; ed è precisamente in quel punto che avrebbe dovuto fissarsi quel faro per la scoperta di Sciacca, non sotto la città come fu stabilito dagli ingegneri governativi.

Il comune, e perchè non poteva provvedere, nelle condizioni finanziarie in cui si trova, alla spesa di costruzione, esclusivamente a proprio carico, e poichè vedeva che nessun vantaggio verrebbe a cavarsi dalla costruzione in quel sito s'è rifiutato di farlo. Però, in considerazione che precisamente in direzione precisa di quel promontorio di San Marco vanno i 10,000 pescatori di corallo, che esercitano la loro pesca e che in caso di temporale non avrebbero nessun punto di direzione che li guidasse a salvamento, l'onorevole ministro potrebbe valersi del-

l'articolo 202 e stabilire che in considerazione di quell'interesse effettivamente nazionale di procurar guida e salvezza ai pescatori del corallo, si proponesse la spesa a carico del bilancio dello Stato.

Si tratterebbe di una spesa di 405,000 lire. No, non sarebbe una spesa maggiore di quella, a cui ho accennato: anzi, se la memoria non mi falla il presuntivo pel faro di cui si tratta non eccede le 4000 lire.

Dunque io raccomando caldamente alla Camera ed all'onorevole ministro, nell'interesse veramente nazionale, anzi, dirò di più, nell'interesse veramente umanitario per questi 10,000 intrepidi pescatori, che venga dichiarata d'interesse nazionale la costruzione del faro nella spiaggia di Sciacca, e che se si volesse provvedere come si deve alla sicurezza dei pescatori di corallo, dovrebbe proporsi di grande urgenza la costruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io non posso che promettere all'onorevole Friscia di fare esaminare la domanda del municipio di Sciacca per il faro. Imperocchè anche qui non posso rispondere diversamente di quello che feci per i lavori portuali. Egli sa benissimo che la spesa dei fari segue, per la ripartizione, la condizione delle altre opere.

Le sole spese che sieno intieramente a carico dello Stato, sono quelle dell'articolo 201 della legge, la quale dice:

« Nello stesso modo (vale a dire della ripartizione per classi) si sostengono le spese per i fanali nelle calate interne dei porti ogni volta che non siano a carico dei comuni. »

« Art. 202. Staranno interamente a carico dello Stato quelle di tali spese che sono esclusivamente necessarie a fare riconoscere la posizione e l'entrata dei porti di 2ª classe. »

Qui non è il caso; perchè la rada di Sciacca è di 4ª classe. La legge continua poi: « Lo saranno egualmente quelle per opere di scoperta o di largo e per il segnalamento di secche o punti pericolosi lungo le coste od in alto mare. »

Ora, farò esaminare se realmente si tratti di dover mettere un faro di scoperta o di largo. Ma prevedo la difficoltà che le Commissioni marittime mi faranno, cioè che i fari di scoperta, o di largo, si impiantano per norma della grande navigazione. La navigazione fatta a scopo di pesca non assume mai codeste proporzioni; è una navigazione che non si considera nemmeno come quella di cabotaggio. Ad ogni modo io non faccio che prevenire... (*Movimenti dell'onorevole Friscia*)

Ma vegga, onorevole Friscia, la navigazione per la pesca può avere un'importanza grandissima ri-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

spetto al valore della merce, ma, nauticamente parlando, non è che una navigazione fatta con piccole barche, le quali costeggiano sempre; e quindi, unicamente per questa qualità di barche, non si piantano fari di scoperta.

Non esprimo qui un'opinione determinata; prometto che farò esaminare la cosa per vedere se lo Stato debba assumere per suo conto la costruzione di un faro di largo o di scoperta.

PRESIDENTE. L'onorevole Friscia ha facoltà di parlare.

FRISCIA. Io non posso veramente dichiararmi soddisfatto per quel che ha detto intorno al faro da me raccomandato l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Egli dovrebbe ricordare che la necessità di questo faro fu riconosciuta allorquando si fissavano le ultime convenzioni del servizio postale a vapore; e tanto la società, quanto la direzione generale delle poste reclamavano precisamente che il faro fosse elevato, dovendo per i nuovi orari imposti verificare gli approdi di notte in quella spiaggia aperta ed oscura. E sarebbe stato così faro di scoperta, come vuole l'articolo 202, perchè veramente il promontorio ci è dalla parte di ponente da Sciacca, ed è un promontorio eguale a quello di Granitola, che sta più a ponente verso Magora, e fu riconosciuto dopo che dovesse avere un faro di scoperta, il quale fu costruito a spesa interamente dello Stato.

Quello di cui io mi interessò e per cui invoco l'appoggio della Camera e dell'onorevole ministro, aggiunge alle necessità della navigazione generale l'immenso indispensabile bisogno per i pescatori del corallo, che oltre ad essere un numero considerevole di cittadini italiani, costituiscono un ragguardevole capitale ed un grandissimo servizio della industria nazionale. Mi pare che per così molteplici e gravi ragioni si possa passare oltre a certe interpretazioni, che direi quasi bizantine, degli articoli di legge, e spendere 4000 lire per un faro atto a garantire la vita di quegli infelici ed assicurare un'industria che porta tanto bene e tanto vantaggio alla nazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non vorrei che l'onorevole Friscia credesse che qui non si tratta che d'interpretazioni più o meno bizantine della legge. Il ministro dei lavori pubblici non può spendere che le somme che sono in bilancio.

Si provi a proporre iscrizioni in bilancio per un'opera che non è classificata a carico dello Stato! Vorrei sapere come si può riuscire ad introdurle.

Ritorna sempre in campo la stessa questione, occorre presentare una legge per l'ammissione d'un porto dalla quarta alla terza classe. Ammetto per buona l'opinione tecnica dell'onorevole Friscia, ma siccome non posso averla eguale, non conoscendo la località, e non facendo considerazioni nautiche per mio proprio conto, ho detto e prometto di fare esaminare la cosa. Se i Consigli competenti in materia nautica dichiareranno che l'opera è necessaria il dovere del ministro sarà quello di cercare il modo di provvedere i fondi necessari a seconda della classificazione del porto.

FRISCIA. Prendo atto di queste buone intenzioni dell'onorevole ministro; spero che egli farà almeno qualche cosa, per le necessità di interessi di così grave momento.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Capitolo 127. Nuovi fari lungo le coste del regno, lire 300,000.

Chi approva questo capitolo s'alzi.

(È approvato.)

Capitolo 128. Fanale a Licata - Collocamento di un fanale lenticolare sulla scogliera di levante, lire 4350.

Capitolo 129. Costruzione di una meda in muratura nel porto Neroniano in Anzio, lire 8100.

Strade ferrate. — Capitolo 130. Spese per la sorveglianza tecnica alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata (Spese fisse), lire 160,000.

Capitolo 131. Spese per la sorveglianza tecnica alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata (Spese variabili), lire 70,000.

(Sono approvati senza discussione.)

Spese per i telegrafi. — Capitolo 132. Spese per la costruzione di altre linee telegrafiche nell'interesse del Governo che potranno occorrere nell'anno, e per l'apertura e l'esercizio temporaneo dei relativi uffici, lire 30,000.

PERRONI-PALADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Perroni-Paladini ha facoltà di parlare.

PERRONI-PALADINI. Voglio sperare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà presentare nuovamente quel disegno di legge relativo al cordone sottomarino tra l'isola di Lipari e la Sicilia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho il piacere di dire all'onorevole Perroni-Paladini che l'ho già ripresentato. (*Si ride*)

PERRONI-PALADINI. Sta bene.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare metto

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

ai voti lo stanziamento del capitolo 132 di cui ho già dato lettura. Chi lo approva, sorga.

(È approvato.)

Capitolo 133. Impianto di tre posti semaforici per congiungere l'isola di Lipari colla Sicilia mediante l'isola di Vulcano. *Per memoria.*

Capitolo 134. Costruzione di tettoie economiche per custodire pali da linee telegrafiche, lire 15,000.

INDELLI, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. La Camera rimandò al capitolo 134 la discussione intorno alle due proposte, degli onorevoli Cavalletto, Mocenni e Brunetti l'una, e dell'onorevole Lugli l'altra, le quali furono rimandate alla Commissione del bilancio perchè ne riferisse: credo che ne darà lettura il relatore.

L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare.

INDELLI, *relatore.* Ho domandato di parlare perchè mi corre il debito di rispondere alla proposta degli onorevoli Cavalletto, Mocenni e Brunetti ed a quella dell'onorevole Lugli, il quale, se ben ricordo, è stato il primo tra i proponenti.

La Camera ricorderà che, trattandosi della proposta di un nuovo stanziamento per gli aiutanti postali, io la pregai di rimandare la questione dopo la discussione del capitolo 134, perchè era mio dovere consultare i miei colleghi della Commissione generale del bilancio.

L'onorevole Lugli cominciò col fare dei rimproveri, cortesi come è suo solito di fare, perchè gli organici dei quali si è tanto parlato, come quelli che avrebbero provveduto alla sorte degli aiutanti postali, non erano stati ancora discussi, e si è ritardata così una discussione dalla quale questi impiegati aspettavano un miglioramento. Egli propose un ordine del giorno con cui la Camera invitava la Commissione del bilancio a far discutere gli organici con la discussione del bilancio definitivo. E quando questo invito non si fosse accettato, fin da questo momento l'onorevole Lugli proponeva che gli stipendi assegnati nei nuovi organici per gli aiutanti postali s'intendessero nel loro interesse approvati.

Risponderò prima adunque alla proposta dell'onorevole Lugli. Sta in fatto che il Governo presentò i nuovi organici col bilancio di prima previsione del 1879, e nel bilancio stesso si stanziavano le somme corrispondenti agli aumenti che sarebbero stati la conseguenza dell'approvazione degli organici. Gli organici non furono discussi; intanto fu chiusa la Sessione e la Camera ricorderà che il Governo dopo aperta la nuova Sessione ha invitato il Parlamento a riprendere la discussione dei bilanci allo stato delle relazioni già presentate.

Non si è tenuto parola degli organici. Nè poi nei

bilanci stessi presentati all'approvazione del Parlamento si era tenuto conto alcuno degli aumenti ai quali si andrebbe incontro per l'approvazione di questi organici.

Quindi la Commissione del bilancio è stata unanime nel ritenere che gli organici debbano essere ripresentati, perchè possa avere la competenza di riesaminarli. Gli organici ora non sono innanzi alla Commissione.

L'onorevole Lugli ha manifestato un generoso desiderio, ed io son sicuro che i miei colleghi della Giunta generale si sarebbero affrettati a cercare che questo desiderio fosse soddisfatto nell'interesse, dell'amministrazione e del paese, ma noi dobbiamo aspettare che il Governo ripresenti gli organici al Parlamento, senza di che la Giunta generale del bilancio non potrebbe studiarli.

Verrò ora alla questione degli aiutanti postali. L'onorevole Cavalletto, e l'onorevole Mocenni a cui si è associato l'onorevole Brunetti, proponevano che durante gli studi, e tenuto conto delle condizioni in cui si trovano gli aiutanti postali, fosse stanziata una somma nella parte straordinaria del bilancio di 30,000 lire, perchè il Governo potesse provvedere ai loro bisogni. Anche per questa parte io presi lo impegno di fare la mia proposta e di riferire alla Commissione generale del bilancio. La Giunta, per procedere con maggiore ponderazione, ha creduto anche di invitare nel suo seno l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e, dietro le dichiarazioni che il ministro fece, la discussione fu ampia. Il ministro non disconobbe che gli aiutanti postali si trovassero tra quelle classi d'impiegati che hanno bisogno di miglioramento; ma aggiunse pure che non solo essi, ma anche altri impiegati, e impiegati di ordine superiore, avevano non minore urgenza di essere migliorati nella loro posizione; che, quanto alla questione speciale degli aiutanti postali, di lire 30,000 non sapeva che cosa fare, perchè le 30,000 lire sarebbero state appena sufficienti a fare delle elemosine, per usare la frase sua stessa; che, se qualche cosa di più serio si fosse voluto, per lo meno noi avremmo dovuto stanziare una somma di lire 100,000. Dopo queste dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, la Commissione del bilancio ha fatto un ragionamento che io vi esporrò brevissimamente.

Se è vero, come è indubitato, che vi siano degli altri impiegati di un ordine anche superiore agli aiutanti postali, come risulta del resto dagli organici delle diverse amministrazioni, i quali hanno bisogno che venga migliorata la loro posizione, se è vero che non è possibile di far dei rappezzi speciali agli organici delle diverse amministrazioni dello

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

Stato, noi abbiamo il debito di esaminare questi ordinamenti nel loro complesso per migliorare i servizi pubblici. E quindi non si potrebbe stanziare ora una somma al di là di 30 mila lire, perchè manca una legge; non di 30 mila lire, perchè non si provvederebbe al bisogno; e dall'altra parte poi non si potrebbe nemmeno seguire l'idea dell'onorevole Lugli, vale a dire di ritenere per approvata la parte degli organici che riguarda gli aiutanti postali, perchè disgraziatamente non sono stati ripresentati.

In questo stato di cose la Giunta è stata unanime nel parere di non accogliere le proposte dell'onorevole Mocenni, dell'onorevole Cavalletto e dell'onorevole Brunetti.

Essa parte dal principio che, se il ministro dei lavori pubblici sentiva il bisogno nell'interesse del servizio, di cominciare fino dal 1880 a migliorare la condizione degli aiutanti postali, avrebbe dovuto fare la sua proposta colla presentazione del bilancio. Non avendola fatta, e trattandosi di sussidi temporanei, i quali sarebbero dati ad impiegati che si trovano in misere condizioni, ma pur simili a quelle di altri impiegati che interessano anche maggiormente l'amministrazione dello Stato, era di tutta convenienza aspettare che il Governo ripresentasse gli organici. Allora questi saranno studiati colla maggior solerzia che sarà possibile, per compiere un'opera che non importi solo dei provvedimenti de' rappezzati per questa o per quella parte dell'amministrazione, ma un lavoro complessivo il quale sia ispirato a un concetto più largo del miglioramento di tutti i servizi pubblici, nel che consistono i veri bisogni da esser tenuti presenti dal Parlamento quando si tratta di un lavoro così importante.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. A me pare che il peggior sistema di governo sia quello di promettere sempre e di non mantenere quasi mai. Mentre questi organici si promettono da molto tempo non sono ancora in oggi ripresentati.

Rispetto ai provvedimenti degli impiegati si è cominciato dal migliorare la condizione degli alti impiegati, e si è dimenticata la classe inferiore, e si è proceduto in senso inverso; ora che trattasi di impiegati che per lo scarso stipendio che hanno trovano in una situazione insostenibile, si oppongono mille difficoltà; ci si dice: non si possono far rappezzati, non si possono prendere provvedimenti temporari, dobbiamo fare un'opera completa, un'opera definitiva. Ma quando la faremo?

Io non voglio fare raffronti con altri Governi, mi

ripugna far raffronti coi vecchi Governi italiani cessati, che hanno per buona fortuna cessato di esistere, ma io non vorrei che il Governo nazionale si incamminasse nella via di quei Governi che promettevano sempre e non mantenevano mai. Questo sistema demoralizza gli impiegati; dite addirittura non vogliamo far altro e la sarà finita; ma quando venite sempre avanti con promesse e non venite mai all'atto di adempierle fate opera inopportuna, fate opera impolitica.

Ma ecco che ora si dice di 30,000 lire noi non sappiamo che fare; la categoria degli aiutanti postali comprende circa 1145 individui e con 30,000 lire non si possano dare che elemosine. Ma non è vero che tutti i 1145 aiutanti postali abbiano eguale bisogno di essere sussidiati, non è neppure vero che per ciò possano esservi solo le lire 30,000 da me ora proposte. Sul capitolo *Casuali* noi abbiamo 245,000 lire; la Commissione si è fatto dare dal ministro il resoconto del modo con cui si spende questa somma di lire 245,000, ed ha rilevato quale parte di questa somma sia disposta per la direzione generale delle poste? A me consterebbe che la direzione generale delle poste sulle 245,000 lire ha mediamente all'anno una parte di 80,000 lire, e che di queste 80,000 lire circa 25,000 si distribuiscono in sussidi alla categoria degli aiutanti postali. Ora, se alle 25,000 lire aggiungete le 30,000 da me proposte, avrete abbastanza da largheggiare un poco più nel sussidiare questa classe infelice d'impiegati.

Quando voi avete gli inservienti postali pagati a 700, 900 e 1000 lire all'anno; quando avete i portaletere pagati a 800, a 1000, a 1200 lire all'anno, è cosa assurda, incomportabile, che siano pagati gli aiutanti postali con 1200, 1000 e 800 lire all'anno; e che la categoria dei medesimi meno retribuita ammonti a ben 412 individui. È una proporzione giusta questa? È una proporzione conveniente? No.

La Commissione del bilancio è unanime nel respingere la mia proposta, ha respinto già prima quella dell'onorevole Lugli, alla quale io mi sarei associato se avessi la certezza che gli organici definitivi saranno presto votati. A me non resta adunque che fare appello alla Camera affinché la mia proposta sia accettata, quindi la mantengo.

PRESENTAZIONE DEGLI ORGANICI DEGLI IMPIEGATI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Allorchè io ebbi l'onore di ripresentare alla Camera gli stati di prima previsione della spesa per l'esercizio 1880,

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

creleva di avere implicitamente ripresentata anche la proposta degli organici del personale delle amministrazioni civili, imperocchè nelle note preliminari degli stati di prima previsione è detto chiaramente che la proposta dei nuovi organici fa parte come allegato dei bilanci medesimi; ad ogni modo, a togliere qualunque dubbio, mi affretto oggi a fare una nuova e formale rappresentazione della proposta di questi organici, allegando alla medesima alcune note di variazione che dalla precedente amministrazione erano state comunicate alla Commissione generale del bilancio. (V. *Stampato*, n° 2 bis) Oltre a ciò faccio viva preghiera alla Camera affinchè voglia dichiarare d'urgenza la discussione della proposta che oggi mi onoro di ripresentare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei nuovi organici delle amministrazioni civili. L'onorevole ministro delle finanze chiede che alla Camera piaccia di dichiarare d'urgenza la discussione di questi ruoli organici.

Se non vi sono opposizioni, la proposta s'intenderà accolta.

(È accolta.)

Onorevole ministro, chiede che sieno mandati alla Commissione del bilancio?

MINISTRO DELLE FINANZE. Sì.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro fa pure istanza perchè questi organici sieno rimandati alla Commissione del bilancio per il loro esame.

Non essendovi opposizioni, s'intenderà accolta anche questa proposta.

(È accolta.)

I nuovi organici saranno trasmessi alla Commissione del bilancio.

PRESENTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE DEL MINISTRO DELLA GUERRA, UNO PER LA SOPPRESSIONE DELLA 4ª CLASSE DEGLI SCRIVANI LOCALI, ED UN ALTRO PER LA RIDUZIONE DELL'ASSEGNO DI PRIMO CORREDO.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare per presentare due disegni di legge.

BONELLI, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la soppressione della quarta classe degli scrivani locali. È questa una classe di impiegati che è pagata soltanto 800 lire all'anno; è una proposta che deriva dalla discussione del bilancio dell'anno scorso. (V. *Stampato*, n° 59.) È questa una legge che era già stata presentata e che ripresento adesso con preghiera che sia rimandata alla Commissione del bilancio.

Mi onoro pure di ripresentare alla Camera un disegno di legge per la riduzione dell'assegno di primo corredo alle truppe. (V. *Stampato*, n° 60.)

È anche questa una proposta che dipende dalla discussione fatta l'anno scorso sul bilancio della guerra. Prego la Camera di deferire l'esame di queste due leggi alla Commissione del bilancio che già se ne ebbe ad incaricare altra volta e di dichiararle d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi due disegni di legge, uno per la riduzione dell'assegno di primo corredo alle truppe, e l'altro per la soppressione della quarta classe degli scrivani locali.

L'onorevole ministro prega la Camera di voler riprendere questi due disegni di legge allo stato a cui erano giunti nell'altra Sessione, rimandandoli alla Commissione del bilancio che prima li esaminava.

Se non vi sono opposizioni, questa istanza s'intenderà accolta.

(È accolta.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli sulla sua proposta.

LUGLI. L'onorevole ministro delle finanze ha ora risposto ad una obiezione gravissima, che l'onorevole relatore della Commissione generale del bilancio oggi presentava, intorno alla mozione che io aveva l'onore nella seduta del 26 dello scorso mese, di sottoporre alla Camera. L'onorevole relatore diceva: gli organici non stanno davanti alla Commissione del bilancio, perchè non furono dall'onorevole ministro ripresentati dopo la chiusura della passata Sessione; dunque la Commissione del bilancio non poteva riferire sui medesimi.

L'onorevole ministro vi ha già detto come egli avesse al pari di me inteso, di comprendere nella rappresentazione dei bilanci anche gli organici, che quasi quasi ne formavano parte integrale; ma comunque sia la cosa, sia che avesse ragione l'onorevole ministro delle finanze, sia che avesse ragione la Commissione generale del bilancio nel non riconoscere quegli organici come parte integrante del bilancio stesso, sta in fatto oggi, che gli organici definitivi degli impiegati sono in possesso della Commissione generale del bilancio.

Resta ora a sapere una cosa, ed è questa. Quando è, che la Commissione del bilancio potrà venire davanti alla Camera a presentare la sua relazione?

Ecco la questione. Comprenderà di leggieri l'onorevole mio amico, il relatore della Commissione, che la Camera potrebbe consentire, io credo, alla domanda dell'onorevole Commissione del bilancio, cioè di non preoccuparsi pel momento della grave questione degli organici, quando avesse affidamento

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

che in occasione dei bilanci definitivi, la Commissione stessa sarebbe in grado di riferire sui medesimi.

A me pare già di udire dall'onorevole voce dell'onorevole Cavalletto ch'egli si acconcierebbe volentieri alla mia proposta, di rimandare cioè la questione al bilancio definitivo, quando però dal relatore del bilancio venisse dato affidamento che in quell'occasione gli organici sarebbero discussi.

L'onorevole Cavalletto già vel disse colla sua calda parola: io non so quando questa grave questione degli organici sarà definita; ed è perciò che insisto, e calorosamente insisto, perchè le 30,000 lire almeno siano in questa circostanza del bilancio dei lavori pubblici stanziati, e così dare al ministro il mezzo di sovvenire in qualche modo la benemerita, quanto miserevole, classe degli aiutanti postali.

Ora, io non aggiungerò molte parole in ordine alla necessità che v'è, perchè questi organici siano prontamente dalla Camera votati.

Io ebbi occasione, nelle sedute precedenti, di far conoscere, come oggi ha molto opportunamente rilevato l'onorevole Cavalletto, che qui si tratta di riparare ad una dimenticanza quasi colpevole. Io diceva infatti nei giorni andati che questa classe di impiegati fu assolutamente dimenticata negli organici provvisori, che sono trascorsi quasi quattro anni in cui questa classe d'impiegati reclama, e giustamente, quanto è stato concesso ad altre classi di impiegati. Oggi poi io debbo aggiungere un nuovo argomento, ed è questo: l'onorevole ministro della guerra, preoccupato della condizione degli impiegati civili addetti al servizio militare, ha presentato un disegno di legge che tende a sopprimere la quarta classe degli scrivani a cui, se non vado errato, è assegnato uno stipendio di lire 800 annue. Egli nel suo ramo si è preoccupato, al pari di noi, della stessa questione di cui noi oggi ci occupiamo nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, e per questo gliene do lode.

Non v'è dunque da meravigliare se io, con minore autorità certo dell'onorevole ministro della guerra, e colla mia modesta voce sostengo una tesi eguale a quella che lui ha quasi risolta, con la presentazione del suo progetto a favore degli impiegati civili del suo dicastero. Ora, nel mentre conveniamo tutti nel concetto, che bisogna pur fare qualche cosa in favore degli impiegati, non sappiamo poi, o non abbiamo il coraggio di dire: Sì, ce ne vogliamo occupare e ce ne occuperemo in occasione dei bilanci definitivi.

Io non tedierò ulteriormente la Camera, e modificherò il mio ordine del giorno, che presento alla

Presidenza, perchè, letto alla Camera, questa lo voglia sanzionare col suo voto.

Il mio ordine del giorno sarebbe in questi termini: « La Camera dei deputati, confidando che la Commissione generale del bilancio, in occasione del bilancio definitivo del corrente esercizio, presenterà la relazione sugli organici degli impiegati, passa all'ordine del giorno. » (*Interruzione dell'onorevole Morana*) Ma non è questo che fu da me di già presentato, è un altro molto diverso, onorevole Morana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

INDELLI, relatore. All'onorevole ministro delle finanze farò un semplice ricordo. Egli, colla sua autorità, ha risolto la questione, perchè ha ripresentato gli organici. Ma io rammento che quando la Sessione fu aperta e i bilanci si ripresentarono, fu detto che questi si riprendevano allo stato di relazione. Ora, siccome le relazioni erano tutte presentate, tranne una, ed in queste relazioni non si parlava di organici, era naturale che la Commissione del bilancio ritenesse che vi era bisogno di nuova presentazione degli organici. E ciò dico per chiarire meglio i fatti, ringraziando l'onorevole ministro delle finanze, che ha risolto la questione con la pronta ripresentazione degli organici.

In questo stato di cose l'onorevole Lugli desidera dalla Giunta generale del bilancio ciò che assolutamente non può essere consentito. Io per verità ho sentito per la prima volta che ad una Commissione parlamentare, eletta dalla fiducia della Camera, si voglia assegnare un termine predefinito per lo studio speciale di un disegno di legge. Spesso sento ripetere dall'onorevole presidente della Camera, degli incitamenti alle Commissioni perchè presentino i loro lavori. Ma che alla Commissione del bilancio con un ordine del giorno si assegni un termine perchè faccia alcuni suoi studi, me lo perdoni l'onorevole Lugli, è la prima volta che vien proposto.

La Giunta del bilancio, come tutte le altre Commissioni, è nominata da voi. E quando noi studiamo i disegni di legge, lo facciamo perchè voi vi ci avete delegati con la vostra fiducia. Ora l'ordine del giorno in questo senso è perfettamente una sfiducia...

LUGLI. Chiedo di parlare.

INDELLI, relatore... significa dire: voi non sapete fare il vostro debito. Io capisco che non siano queste le intenzioni dell'onorevole Lugli, e mi guarderei bene dal metterlo in dubbio. Ma il significato parlamentare sarebbe questo, e sarebbe anche chiarissimo. Oltre a ciò, onorevole Lugli, bisogna considerare che noi siamo già nel mese di marzo, e questi bilanci di prima previsione, i quali dovrebbero essere

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

discussi prima della fine dell'anno, vengono ora da noi discussi al terzo mese dell'esercizio già cominciato. Quando perciò, ci si viene a dire: presentate all'approvazione della Camera co' bilanci definitivi gli studi sugli organici che in questo momento sono stati ripresentati dal ministro delle finanze, egli (me lo perdoni) desidera un impegno per parte della Giunta generale del bilancio, che essa non può prendere.

Quello di cui l'onorevole Lugli può essere sicuro (e qui veggio presenti i membri della Commissione del bilancio assai più autorevoli di me), è che la Giunta generale non perderà tempo a fare uno studio accurato di questi organici e ne apparecchierà la discussione più presto che sia possibile.

Quanto poi all'onorevole Cavalletto, egli ha parlato delle cifre dei casuali, ed io rammenterò quello che ho già detto in un'altra tornata. Il ministro dei lavori pubblici pel 1879 domandò 240,000 lire...

LA PORTA. Chiedo di parlare.

INDELLI, *relatore*... pel 1880 ne ha domandate 245,000. Le 5000 lire sono state tolte da un altro capitolo. Dunque, se il ministro dei lavori pubblici avesse creduto indispensabile uno stanziamento di più, lo avrebbe domandato con la presentazione del suo bilancio. E questo rassicura la Commissione del bilancio che il pubblico servizio delle poste non verrà ad essere scosso da nessun ritardo possibile nel miglioramento delle condizioni degli aiutanti postali. Il ministro, che ne è a capo, non ha creduto che possa derivarne alcun perturbamento. Ma, se il ministro già per 30,000 lire soccorre e provvede al servizio delle poste, e in special modo per questi aiutanti postali, l'argomento di cui si è servito l'onorevole Cavalletto, è perfettamente contro di lui. E ciò è chiaro: se voi avete degli altri impiegati, i quali si trovano in condizione eguale, o non meno per ciò infelice di quella degli impiegati postali, come si spiega che l'onorevole Cavalletto vorrebbe provvedere a coloro per i quali già si provvede in parte col capitolo dei casuali?

Intendiamoci bene, per questa benedetta questione degli impiegati vi sono spesso degli equivoci. La Camera mi permetta che io esprima franca e schietta la mia opinione. Quando voi avete degli impiegati, i quali concorrono ad un posto, per cui è stanziato uno stipendio determinato negli organici dello Stato, costoro non hanno poi il diritto di lamentarsi che vivano in miserevoli condizioni.

Colui il quale ha capacità maggiore, ed a questa capacità corrispondono dei bisogni anche maggiori, non deve concorrere a quei posti per i quali lo stipendio è assegnato in cifre esigue.

Questo è il caso degli aiutanti postali. Essi sono

impiegati d'ordine inferiore: e ciò non basta; essi hanno il vantaggio di non poter essere tramutati, perchè, per regolamento, essi nascono e muoiono in un luogo determinato.

Gli stipendi sono assegnati secondo l'importanza della città in cui esercitano il loro ufficio.

Sarebbe perciò strano che, ogni volta che il Governo nomina un impiegato il cui ufficio è in correlazione dello stipendio assegnato negli organici dello Stato, questi possa poi venire a dire: non vivesi con lo stipendio che mi date, e dovete perciò aumentarlo. Egli dovea pensarci prima. Se vogliamo provvedere, a seconda di tutti i bisogni a quelli i quali hanno assunto l'incarico di servire lo Stato con uno stipendio determinato, non la finiremo più.

Onorevole Cavalletto, questo è il campo vero della questione. Abbiamo le cancellerie giudiziarie, abbiamo impiegati d'ordine superiore, abbiamo impiegati del macinato e moltissimi altri i quali vivono in condizione miserrima. Se quando sono in discussione i bilanci, vogliamo parlare a profitto d'una o di un'altra classe d'impiegati, non faremo più una discussione nell'interesse dei servizi pubblici; faremo invece una discussione di tutt'altro genere; discuteremo nell'interesse dei bisogni di una classe. Ed è quello che noi non vogliamo fare. L'onorevole Cavalletto ha detto che ci sono delle promesse alle quali non s'adempie mai. Ma ho rammentato l'altro giorno quello che abbiamo fatto nel 1876. Abbiamo aggravato il bilancio di sette milioni per migliorare la condizione degli impiegati. E che cosa ne abbiamo ricavato? Voi lo sapete, lamenti da ogni parte.

Fu detto allora, e non senza ragione, che il lavoro non era ponderato. Quindi se un nuovo lavoro vogliamo fare, che importa anche una nuova spesa, non dobbiamo farlo (non parlo dell'onorevole Cavalletto, ma parlo in genere) tumultuariamente nella discussione del bilancio. Oggi per una classe, domani per un'altra, poichè non faremo un lavoro serio di miglioramento di tutte le classi di funzionari dello Stato.

Partiamo, ripeto, da questo concetto che ogni studio per migliorare la classe degli impiegati, deve avere in mira il miglioramento d'un servizio. Se questo miglioramento vi sarà, miglioreremo la classe, e se non vi sarà, non possiamo accrescere stipendi a profitto delle persone e a scapito dei contribuenti.

Ciò detto, debbo persistere, a nome della Commissione generale del bilancio, nel respingere la fatta proposta.

PRESIDENTE. È bene che intanto la Camera sappia che l'onorevole Lugli, ritirando la proposta che aveva fatto, vi ha sostituito la seguente:

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

« La Camera dei deputati, confidando che la Commissione generale del bilancio in occasione del bilancio definitivo del corrente esercizio presenterà la sua relazione intorno agli organici degli impiegati, passa all'ordine del giorno. »

Oltre a questa proposta esiste l'altra degli onorevoli Cavalletto, Mocenni e Brunetti, che rileggo:

« Proponiamo all'aumento della somma che negli anni precedenti soleva assegnarsi a sussidio degli aiutanti postali, sia nel presente anno aggiunta la somma di lire 30,000, a sussidiare i più bisognosi. »

L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

LUGLI Esprimerei il desiderio di conoscere il pensiero dell'onorevole ministro dei lavori pubblici...

PRESIDENTE. Evidentemente prima che la discussione abbia termine, l'onorevole ministro manifesterà il suo pensiero.

LUGLI. Ma io prima di parlare nuovamente desidererei di sentire il suo avviso.

PRESIDENTE. Ma io non posso imporre all'onorevole ministro di parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. (Della Commissione) Avendo avuto ieri, in assenza dell'onorevole presidente della Commissione, l'onore di presiedere la Giunta per la discussione di questa questione, mi permetta la Camera che io faccia una brevissima dichiarazione.

Certo, contro i propri intendimenti, l'onorevole Lugli ha fatto una proposta che può avere ed ha infatti un significato di sfiducia per la Commissione generale del bilancio.

Un eccitamento fatto dalla Camera alla Commissione per affrettare i suoi lavori, importerebbe il giudizio che la Commissione non abbia proceduto con quell'alacrità che il progetto degli organici richiedeva. Ora sta infatti che la Commissione non ha perduto il suo tempo nell'esame dei bilanci di prima previsione; ha tenuto molte sedute e qualche volta due al giorno.

La questione degli organici si è agitata più volte nel seno della Commissione fin da quando essi furono presentati in allegato ai bilanci definitivi; ma, onorevole Lugli, è bene che io dichiaro alla Camera che non si tratta di un esame delle piante organiche. Pur troppo fu la legge degli organici provvisori che costò allo Stato 7,000,000 e che invece di migliorare la condizione degli impiegati più disagiati, migliorò quella dei più alti impiegati! (Benissimo!) e lo Stato intanto paga 7,000,000 di più.

La questione degli organici innanzitutto è questione di riordinamento dei servizi, ora una questione di questa natura non è cosa che si possa decidere in due, tre o quattro sedute, ha bisogno di molti studi; noi ne abbiamo fatti, noi ne faremo;

ma prendere ora l'impegno di compiere questi studi, colla certezza assoluta che essi corrispondano all'importanza dell'argomento, così come lo definisco io, e come meglio di me la Camera lo comprende, è una cosa molto ardua. Quello che si può promettere alla Camera, ed all'onorevole Lugli, è lo studio il più accurato, il più indefesso, più celere sulla questione degli organici. Considerata pure, non in rapporto solamente agli stipendi degli impiegati, ma altresì in quello del riordinamento del servizio, ed al miglioramento delle classi degli impiegati che più si trovano in condizioni disagiate.

Sa la Camera, dopo che furono presentati gli organici definitivi, che cosa è avvenuto? Una grande quantità di lettere furono ricevute da ognuno dei membri della Commissione generale del bilancio da impiegati che si lamentarono di questi organici. Quindi noi potremmo correre il pericolo di portare un altro aggravio al bilancio dello Stato senza aver reso quella giustizia che gli impiegati aspettano da questi organici definitivi.

Detto ciò riguardo a questa questione, io ho speranza, anzi fo preghiera all'onorevole Lugli di volere accettare le dichiarazioni che ho fatte, e ritirare l'ordine del giorno.

Non ho poi che a ripetere quello che ha detto l'onorevole relatore del bilancio dei lavori pubblici circa alla proposta dell'onorevole Cavalletto. La Giunta generale sentì ieri l'onorevole ministro dei lavori pubblici su questa questione; ed egli dichiarò che, pur riconoscendo i bisogni, le condizioni delle ultime categorie degli aiutanti postali, come anche ammettendo che vi sono altre categorie d'impiegati in queste stesse condizioni, e riconoscendo pure l'urgenza di provvedere, come la riconobbe la Commissione generale del bilancio, con le proposte lire 30,000 egli si sarebbe trovato imbarazzato a dare un sussidio, che ce ne volevano per lo meno 100,000. Considerata la questione quindi sotto tutti i suoi aspetti, la Giunta generale del bilancio a voti unanimi deliberò di non accettare la proposta dell'onorevole Cavalletto; ed io prego la Camera di voler approvare la deliberazione della Giunta generale, pur dichiarando che essa farà tutto il possibile per addivenire ad una risoluzione completa, giusta, razionale degli organici, specialmente nell'interesse degli impiegati che si trovano in condizioni disagiate.

PRESIDENTE. L'onorevole Allievi ha facoltà di parlare.

ALLIEVI. Io mi rendo ragione del desiderio che rinasce spesso in questa Camera di vedere definita la questione degli organici dell'amministrazione in una forma legislativa. Mi rendo ragione di questo

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

desiderio, il quale muove da due ragioni nobilissime: l'una di circoscrivere l'arbitrio del potere legislativo e di dare dei confini certi alla nostra organizzazione amministrativa; l'altra di portare un miglioramento alla condizione degli impiegati e di portare a questa condizione tali elementi di sicurezza, che costituiscono per sè soli un grande miglioramento; ma da altra parte io dichiaro che non ho nessuna impazienza di vedere risolta questa questione, o, almeno, dichiaro che tale questione per me è subordinata ad un'altra più grave, che è quella cioè dell'ordinamento delle nostre amministrazioni. O signori, gli organici delle nostre amministrazioni, una volta che saranno stabiliti per legge, consolideranno in qualche modo la nostra amministrazione nel suo assetto attuale: noi avremo dato ai Ministeri tante direzioni generali, tante divisioni e una legione assai numerosa di funzionari stabilmente, legalmente addetti all'organismo ministeriale.

Ora, per esempio, se vi ha taluno il quale pensi come me che moltissime delle funzioni, le quali si trovano concentrate nei Ministeri, sarebbero molto meglio adempiute dai poteri governativi locali, e che quindi su questo punto necessario sarebbe procedere ad un riordinamento radicale delle funzioni amministrative dello Stato, voi capirete, signori, che chiunque pensi come penso io, non ha nessuna impazienza di vedere consolidata una situazione amministrativa, la quale esso crede degna di una radicale riforma. Quindi, io dico, la questione degli organici è una questione subordinata all'altra dell'ordinamento amministrativo; è una questione gravissima che si connette con tutti i problemi dell'amministrazione. Me lo perdoni il mio amico Lugli, io non posso associarmi al suo ordine del giorno, il quale prescrive termini così ristretti alla Commissione del bilancio per risolvere questo grave problema. Ed io oserei dire di più, io davvero non voglio far torto alla autorità e alla esperienza della Commissione del bilancio; ma è una questione questa qui nella quale mi parrebbe che anche la Camera dovesse avere occasione di dire la sua parola. Perchè per me la questione degli organici non è che l'applicazione di un sistema amministrativo.

Ora chi non vuole la premessa, non accetta neanche la conseguenza. Ma ora io non voglio sollevare qui una questione di tale gravità, come è quella che riflette l'ordinamento nostro amministrativo; ma solo voglio dire che è una questione grave, e che non si può prefiggere un termine assoluto per la soluzione di essa; che è una questione la quale io desidero veder risolta nel suo complesso, cioè prima nella definizione dell'ordinamento ammi-

strativo, e poi nella sua conseguenza, ossia nella costituzione degli organici dei diversi Ministeri, dell'amministrazione centrale.

Anche per questa considerazione io pregherei la Camera di non insistere perchè questa questione gravissima non venga, per così dire, angustiata nel suo esame, in modo da non poter avere tutta quella ampiezza che io desidero che abbia, quando debba venir discussa in questa Camera.

Conchiudo pregando anche per parte mia l'onorevole Lugli di non insistere nel suo ordine del giorno.

Voce a sinistra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi permetta la Camera che, come ministro ripresentatore degli organici, io faccia una breve dichiarazione.

Io credo che abbia perfettamente ragione l'onorevole Allievi allorchè dice che non si può parlare di organici definitivi dell'amministrazione dello Stato fino a quando non siano risolti i gravi problemi che si connettono al riordinamento della pubblica amministrazione. Ma io prego l'onorevole Allievi e la Camera di considerare che la proposta che è stata fatta dal Governo e ripresentata oggi come allegato al bilancio, non è una proposta di organici definitivi, ma ha uno scopo molto più modesto, quello cioè di correggere alcune imperfezioni, alcune sperequazioni derivanti dalla legge del 1876, la quale si propone di migliorare la condizione degli impiegati.

Diffatti è vero che per l'applicazione fatta di quella legge, la condizione di alcuni ordini d'impiegati dell'amministrazione venne migliorata, mentre non lo fu quella di altri, od almeno non lo fu in eguale proporzione. Abbiamo, per esempio, i segretari di 1^a classe che non ne hanno risentito vantaggio; abbiamo gli aiutanti postali ai quali non si provvede; agli scrivani straordinari non si è pensato; agli impiegati d'ordine non si è giovato in proporzione degli impiegati della carriera di concetto.

In sostanza, l'applicazione pratica della legge del 1876, pose in luce alcune disarmonie che sollevarono lagnanze per parte del personale di alcune amministrazioni dello Stato, ed il Governo si credette in dovere di presentare una proposta correttiva, modificativa degli organici del 1877. Ma dessa non risolve nessuna questione d'ordinamento amministrativo.

Come debba essere ordinata l'amministrazione centrale, come la provinciale, quali riforme, quali sistemi occorre mutare o introdurre, tutto ciò è argomento di studi importantissimi i quali non restano

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

pregiudicati dalla proposta degli organici che è stata testè presentata alla Camera.

Io ho voluto fare questa dichiarazione affinché apparisca chiaro che se da una parte ha ben ragione la Commissione del bilancio di non volere che le si prefigga un termine per compiere i suoi studi ed i suoi lavori, per altra parte le proposte del Governo sono così modeste, che certo possono essere discusse dalla Camera ed approvate senza pregiudicare nessun'altra questione di ordinamento amministrativo.

Fatta questa dichiarazione, confido pienamente nella sollecitudine della Commissione generale del bilancio, la quale già ne ha dato così luminose prove alla Camera ed al paese, e pregherei l'onorevole Luigi di non insistere sulla sua domanda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

BRUNETTI. Ho pochissime parole da dire. Ho sottoscritto l'ordine del giorno Cavalletto, perchè mi sembra veramente conforme a giustizia. Ho sentito le opinioni manifestate dagli onorevoli membri della Commissione del bilancio, e francamente debbo dire che io apprezzo, anzi ammiro i nobilissimi intendimenti a cui la Commissione s'ispira, intendimenti di economia, intendimenti di mantenere il pareggio del bilancio, imperocchè dallo squilibrio potrebbero derivare gravi conseguenze non solo finanziarie, ma forse anche politiche. Io apprezzo questo linguaggio, ma spero che la Commissione del bilancio vorrà essermi anche indulgente se io dico, che per quanto le economie siano lodevoli nell'interesse del paese, pur tuttavia non debbono farsi a detrimento della giustizia, a detrimento di quella grande equità morale, che deve dominare l'ordinamento delle pubbliche amministrazioni, non debbono farsi a danno di quell'ordine morale, che è come il cemento fra gli impiegati di una medesima amministrazione, i quali naturalmente, se quest'ordine morale manca, sono costretti ad invidiarsi, a lacerarsi, forse talvolta a mordersi per differenza di stipendio.

INDELLI, relatore. Chiedo di parlare.

BRUNETTI. La condizione degli impiegati postali non ha a che fare, mi perdonino i miei colleghi, colla questione generale degli organici. In questa questione io non rientro; è una questione alta, complessa, profonda, ed ho tale fiducia nel Ministero e nella Commissione da ben sperare che presto o tardi sarà giustamente ed equamente risolta; ma la questione degli impiegati postali è un'eccezione, una questione *sui generis*, la quale noi non dobbiamo ingranare colla questione generale degli organici.

Di che cosa si tratta, o signori? Si tratta che vi è una distinzione di categoria fra gli aiutanti po-

stali, una distinzione che forma assolutamente una eccezione a tutti gli ordini amministrativi del regno. Essi sono divisi secondo le città; nelle città di 100 mila abitanti o più, percepiscono 1200 lire, nelle città di 60,000 abitanti a 100,000 percepiscono lire 1000, in quelle inferiori a 60,000 abitanti percepiscono il miserabile stipendio di 800 lire. Ora questa distinzione di categoria è una distinzione *sui generis* la quale pesa solo a carico dei poveri aiutanti postali: ma, io domando: nell'ordine dei magistrati vi è forse una distinzione tratta dalle ragioni di luogo? Forse un consigliere d'appello a Napoli, ha uno stipendio maggiore di quello che abbia un consigliere d'appello della stessa classe a Trani? Che forse un pretore a Napoli ha uno stipendio maggiore di quello che abbia un pretore di qualunque paesello d'Italia? Certo vi hanno delle distinzioni di classe, vi hanno delle categorie, ma sono tratte da titoli di concorso, dal merito personale, sono insomma in ragione di persone, non in ragione di luoghi. Ecco l'ingiustizia che, secondo me, pesa sui poveri aiutanti postali.

La Commissione del bilancio per bocca dell'onorevole Indelli diceva: ma in questo come c'entriamo? Una volta che questi aiutanti hanno accettato il posto sapevano bene quale stipendio era annesso al posto che accettavano. Comprendo; ma se questo ragionamento regge per gli aiutanti postali deve reggere per gli impiegati di tutte le amministrazioni, perchè tutti sanno bene quale emolumento sia annesso al posto che accettano.

Ma forse perchè uomini indotti o da una estrema necessità, o da una rovina di famiglia, accettano un posto a cui sia annesso uno stipendio minimo e col quale si trovano a disagio, è tolto ad essi di domandare domani che la loro condizione sia migliorata, non in ragione di favore, ma in ragione di giustizia e di equità? Ma che forse i magistrati che hanno accettato le categorie delle diverse Corti di appello non conoscevano gli stipendi che erano annessi agli impieghi da loro accettati? Che forse gli impiegati di prefettura, delle intendenze di finanze non sanno quale sia lo stipendio annesso all'impiego che accettano? Lo sanno benissimo; ma, malgrado ciò, vedendo che la loro condizione può migliorarsi, essi hanno bene il diritto di venire a reclamare questo miglioramento dal Parlamento e dal Governo.

Quindi questo argomento per me non ha una gran forza di fronte agli aiutanti postali.

La Commissione stessa del bilancio, per bocca dell'onorevole La Porta, diceva: noi abbiamo già aumentato il bilancio di 7 milioni, e ciò non pertanto viene un'immensità d'impiegati i quali reclamano, e quindi noi saremo costretti ad apportare

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

nuovi oneri al bilancio. Ma io dico: se questi nuovi oneri saranno dettati da uno spirito di giustizia e di equità, non c'è ragione perchè noi stessi che abbiamo aumentato il bilancio di 7 milioni, nell'interesse degli impiegati superiori, non dobbiamo aumentarlo di qualche centinaio di migliaia di lire, nell'interesse degli impiegati inferiori.

Anzi io mi valgo di questo argomento dell'onorevole La Porta, in favore degli impiegati postali e ripeto, che appunto perchè abbiamo aiutati gli impiegati superiori, siamo obbligati, obbligatissimi, a curare la condizione degli impiegati inferiori, la quale è sempre più infelice, sempre più misera, in ragione del minore stipendio che percepiscono.

Io non ho altro da aggiungere; io dico francamente che ho sottoscritto l'ordine del giorno dell'onorevole Cavalletto con piena coscienza; tanto più che mi pare che non si porti poi un grande squilibrio nel nostro bilancio, da meritare di non essere approvato. Se non isbaglio (salvo al Ministero a correggermi, perchè egli conosce queste cifre certo meglio di me) gli impiegati postali di 3ª classe, quelli che percepiscono questo miserabile stipendio di 800 lire, sono in tutto 412. A questi impiegati suol darsi in sussidio annuo una somma tra le 25 e le 30,000 lire; or bene, se noi aboliamo questa 3ª categoria, se noi li riduciamo a due sole categorie, perchè il bilancio non ci permette di fare di più (salvo, quando potremo, abolire anche la 2ª categoria) se noi, dico, aboliamo la 3ª categoria, ed eleviamo il loro stipendio a 1000 lire, non avremo che un aumento di 82,400 lire; dalle quali dedotte le 25,000 che d'ordinario si danno per sussidio o per gratificazioni, resterebbe un aumento di sole 57,400 lire.

Ma, Dio buono! Vogliamo noi prostrarre ancora questo stato di grande ingiustizia, fra uomini che prestano lo stesso servizio, che hanno subito gli stessi esami, e ciò solo perchè uno sta in una città piuttosto che in un'altra? Oltre a ciò, se le condizioni di questa città fossero diverse, lo capirei, ma oggi che le condizioni d'Italia, in conseguenza delle strade ferrate, sono quasi agguagliate, io, a dire la verità, non so vedere grandissima differenza fra Roma e Napoli, fra Napoli e il mio paese. Quindi io confido che la Camera vorrà trovare un temperamento qualunque per venire in soccorso di uomini, i quali, se lavorano egualmente, è giusto che sieno egualmente retribuiti, e se ciò non consentono in tutto le condizioni finanziarie del regno, siano almeno retribuiti in modo da poter campare onestamente la vita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Se io volessi rispondere all'onorevole relatore di questo bilancio...

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio.

CAVALLETTO... dovrei parlare lungamente; ma non è mio costume di parlare a lungo e d'annoiare la Camera. Quindi le cose dette da me, le confermo; esse non furono minimamente confutate nè indebolite dalle osservazioni dell'onorevole relatore.

L'onorevole ministro delle finanze ha semplificato e posto esattamente la questione. Cogli organici, che egli ha presentato adesso, la situazione muta anche rispetto agli aiutanti postali.

Il suo progetto non è un progetto definitivo, è un semplice ritocco degli stipendi degli impiegati. Se noi vogliamo confondere o unire le due questioni, quelle cioè della proporzione degli stipendi con quella del riordinamento delle amministrazioni nostre, entreremo in un problema difficilissimo che nè uno, nè due anni basteranno a risolvere. La questione, come è posta ora dall'onorevole ministro delle finanze, potrà essere risolta e risolta in modo soddisfacente col bilancio definitivo. Io quindi, per non far perder tempo alla Camera e proponendomi d'insistere, nel bilancio di definitiva previsione, sulla mia proposta, qualora non vedessi adottato il provvedimento oggi presentato dall'onorevole ministro, ritiro la mia mozione. *(Benissimo! Bravo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. La ripresentazione testè fatta dall'onorevole mio collega delle finanze degli organici degli impiegati, metterà certamente fuori di dubbio che il Governo insista nel manifestare il suo desiderio che la questione relativa sia il più prontamente risolta. Da un altro lato le dichiarazioni fatte dal relatore, dal vice presidente della Commissione generale delle finanze, danno a me sicurtà che la Commissione medesima non porrà nell'esame di codesta questione più tempo di quello che l'importanza della medesima possa richiedere.

L'onorevole relatore espose giustissimamente tutto ciò che si passò fra il ministro e la Commissione nel breve colloquio di ieri; ma solamente mi permetta ch'io rilevi una sua proposizione, il cui senso non potrebbe da me essere accettato per intero. Ed è quando egli disse che il ministro, se avesse sentito il bisogno di una maggior somma, avrebbe dovuto presentare la sua proposta. Io il bisogno di una maggior somma per gli stipendi inferiori l'ho sentita sempre; tanto che quando ho avuto l'onore di sedere su questi banchi ho fatto proposte di organici. Ma precisamente perchè gli organici si trovavano davanti all'esame di una Commissione parla-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

mentare, non mi pareva permesso che in occasione del bilancio avessi chiesto una somma in aggiunta.

Il mio dovere era, o mi pareva almeno, di aspettare il giudizio. Egli è solamente quando qualche membro della Camera, come gli onorevoli Cavalletto e Lugli, sono venuti a chiedere al ministro se intende che la condizione di codesti impiegati sia tale da richiedere un qualche speciale provvedimento, che io ho risposto che ho sempre l'opinione che a questi impiegati bisogna in qualche modo venire in aiuto perchè il loro stipendio è troppo mite; e ho detto che se sotto qualunque forma diretta a migliorarne temporaneamente lo stipendio, si facesse una proposta, io certamente non l'avrei potuta rifiutare. Ma soltanto quando l'onorevole Cavalletto ha proposto una somma di 30,000 lire io mi sono creduto in dovere di dichiarare alla Commissione generale del bilancio ed alla Camera che mi troverei precisamente nell'imbarazzo nello erogare codesta piccola somma, imperocchè l'erogazione che io ne potrei fare rispetto al numero degli aiutanti sarebbe tale che, ripeto, equivarrebbe al dare delle elemosine, ed io non credo che la classe di quegli impiegati sia nemmeno condotta così in basso da volersi adattare a ricevere l'elemosina.

L'onorevole Brunetti accennava che infine si potrebbe sopprimere addirittura la terza classe degli aiutanti, riducendole a due sole, e così si avrebbe bisogno di una somma di 82 mila lire, che poi si ridurrebbe a 57,000, detratte le 25,000 lire, che ordinariamente vanno erogate nei sussidi annuali sul fondo casuali.

Qui mi permetta che rettifici prima di tutto l'esposizione dell'onorevole Cavalletto, il quale accennava alle somme che si erogano nei sussidi.

Io non so a che somma possano avere ammon-tato i sussidi in un anno più che in un altro. Certo è che vi è una somma determinata per erogarla nei sussidi.

I sussidi che si danno sul fondo *casuali* non sono per un supplemento di stipendio, non sono per il poco stipendio; i sussidi che si danno sul fondo *casuali* sono o per casi di malattia, o per casi di disgrazie di famiglia, o per altri consimili indipendenti dallo stipendio, perchè se si volesse prendere di mira l'entità dello stipendio torneremmo a doverlo dare a tutti. Non ci sarebbe nessuna ragione di darlo all'uno e non all'altro.

La gratificazione poi si dà qualche volta per un migliore servizio prestato. Quindi la somma di 25 mila lire non verrebbe in nessun modo sottratta dalle 85 mila lire, come portava la proposta dell'onorevole Brunetti.

Tanto meno verrebbe sottratta: imperocchè se

potesse ritenersi di dover sottrarre la porzione di queste 25 mila lire, che riguarda la terza categoria, nessuna ragione ci sarebbe per sottrarre quell'altra parte che va a beneficio delle altre due classi, che non verrebbero beneficate.

Per conseguenza nemmeno la proposta dell'onorevole Brunetti corrisponderebbe interamente a quella che io credo sia la necessità in questa occasione; vale a dire, di migliorare lo stipendio di tutte le classi.

Ad ogni modo io, associandomi completamente al sentimento che ha animato la proposta dell'onorevole Cavalletto e dell'onorevole Lugli, ringrazio l'onorevole Cavalletto d'aver ritirata la sua proposta. Imperocchè una volta che la questione ha preso una estensione così grande e d'ordine molto più generale, e si è tratta in mezzo quella specie di spargimento, che si farebbe con questa stessa proposta, se non a danno, certo non a beneficio di altre classi d'impiegati, d'altri ordini, e specialmente nello stesso Ministero dei lavori pubblici; mi pare che non valga più la pena d'insistere nemmeno sulla proposta prima dell'onorevole Lugli. Siccome contro tutte le sue intenzioni, ne potrebbe venire anche la più lontana conseguenza che la sua proposta equivalga ad una specie di dichiarazione di sfiducia verso la Commissione generale del bilancio, così non potrei assolutamente associarmi, e non potrei che pregarlo di ritirarla, perchè nulla può essere stato più lontano dalle sue idee che di diffidare di essa.

Io confido pienamente che la Commissione generale del bilancio, al più presto che le sarà possibile, regolerà la questione degli organici. E mi associa alla speranza dell'onorevole Cavalletto che, in occasione della discussione dei bilanci definitivi, in qualche modo potrà ritornarsi su questa questione. E mi vi associo tanto più, inquantochè oramai l'approvazione del bilancio preventivo del Ministero dei lavori pubblici verrà quando sarà il tempo di cominciare la discussione del bilancio definitivo; per cui, anche in ordine del tempo, credo che non perderemo gran cosa.

Con questi intendimenti prego l'onorevole Lugli a fare anch'egli quello che ha fatto l'onorevole Cavalletto, vale a dire, ritirare le sue mozioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

INDELLI, *relatore*. Io ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. È iscritto dopo.

L'onorevole Lugli ritira la sua proposta?

LUGLI. Le autorevoli parole dell'onorevole ministro delle finanze abbreviano le mie; perchè io era in debito di rispondere anzitutto all'onorevole Al-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

lievi. Il ministro delle finanze, molto meglio di quello che avrei potuto fare io, ha già risposto alle osservazioni fatte dall'onorevole Allievi. Io non aggrungerò parola. Solo a me preme di fare una dichiarazione, ed è questa: nella presentazione delle mie mozioni taluno ha voluto ravvisare un voto implicito di biasimo alla Commissione generale del bilancio. Or bene, io dichiaro formalmente che, allorché presentava quelle mozioni, non era in me certamente la più lontana idea di sfiducia verso la Commissione del bilancio, alla quale tributai e rinnovo i più larghi elogi per la sua solerzia e per la sua sollecitudine. Io mi preoccupava di una cosa sola e cioè, che sono quattro anni che, in occasione della discussione di questo bilancio, la questione degli organici risorge, e risorge sempre più viva; e naturalmente misurando il tempo trascorso, io mi preoccupava della condizione di questi infelici impiegati, e voleva in qualche modo affrettare il loro miglioramento. (*Bene!*)

Ora, se è vero, come ha detto l'onorevole Indelli, che gli aiutanti postali muoiono nel luogo dove sono nati, non vorrei, a dir vero, cooperare col mio silenzio alla loro morte prematura, giacché collo stipendio che loro oggi corrispondiamo non possono avere certamente vita molto lunga.

Ciò posto: le preghiere che mi sono rivolte da tutte le parti della Camera, dalla Commissione generale del bilancio, dall'onorevole ministro delle finanze e da quello dei lavori pubblici, sono tali da consigliarmi a ritirare il mio ordine del giorno.

Aspetto quindi fiducioso che questa grave questione che riguarda il miglioramento degli impiegati, sia risolta nel più breve tempo possibile, affrettando coi miei voti la presentazione, per parte della Commissione generale del bilancio, delle sue conclusioni intorno agli organici, che al di lei esame furono dal Ministero oggi sottoposti. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Essendo ora ritirato l'ordine del giorno dell'onorevole Lugli, ed essendo già prima stato ritirato quello dell'onorevole Cavalletto, passeremo al capitolo seguente.

INDELLI, relatore. Ho chiesto di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare per un fatto personale.

INDELLI, relatore. Sono obbligato di fare una dichiarazione in nome della Giunta generale del bilancio, ed è questa.

Non mai la Giunta generale in questa questione s'è preoccupata di quello che ha detto l'onorevole Brunetti, vale a dire d'economie, di pareggio, o di spareggio. Il che è tanto vero, che la Commissione generale è stata unanime nel non accettare la pro-

posta. Ho voluto dir ciò perchè non poteva lasciar passare considerazioni non esatte, intorno all'ordine d'idee dal quale è partita la Commissione.

Debbo poi una risposta all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Io non ho fatto che riferire l'ordine delle considerazioni, alle quali si è appoggiata la Commissione del bilancio. E quando io diceva che se il ministro sentiva il bisogno, durante il periodo di studio degli organici, di domandare dei sussidi, doveva iscriverli nel bilancio di prima previsione, non era, lo dichiaro, la mia opinione personale che io riferiva, ma quella della Giunta generale del bilancio. Il che era un omaggio all'autorità dell'onorevole ministro, e non già una massima contraria.

Io diceva che se il ministro, nell'interesse del servizio, non ha sentito il bisogno, riconosciuto ormai che gli organici non erano sottoposti alla discussione della Camera, di stanziare una somma per un sussidio maggiore, non si ritenne dai miei colleghi di dover accettare una proposta che non veniva dal Governo di cui si riconosceva in ciò la esclusiva competenza.

Ho voluto dirlo perchè non si creda che io abbia esposto idee mie individuali.

PRESIDENTE. Ora viene la categoria terza: *Spese di costruzione di strade ferrate.* — Capitolo 135. Concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia del San Gottardo (legge 3 luglio 1871, n° 311, serie 2^a), e trattato internazionale 12 marzo 1878 approvato con la legge 20 luglio 1879, n° 5006 (serie 2^a) (Spesa ripartita).

Su questa categoria sono iscritti nove deputati; ma prima di dare loro facoltà di parlare, credo opportuno stabilire il metodo della discussione da seguire su questo e sui successivi capitoli riguardanti le ferrovie.

I primi capitoli, fino al 142 inclusivo, riguardano linee di strade ferrate già in costruzione, lavori da tempo incominciati e che si proseguono regolarmente; gli ultimi capitoli invece, dal 143 al 147 compreso, riguardano l'applicazione della legge del 29 luglio 1879 sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Inoltre l'articolo secondo della legge del bilancio include l'approvazione delle tabelle *A, B, C* indicanti gli impegni che si assumono nell'anno in corso per la costruzione delle ferrovie.

Ora dunque a me pare opportuno che le tabelle *A, B, C*, che devono essere approvate coll'articolo 2 della legge del bilancio, siano discusse ed approvate in occasione della discussione dei capitoli 143, 144, 145, 146 e 147 che stabiliscono la somma totale in quelle tabelle poi ripartita per ogni singola linea.

Questo mi parrebbe il metodo da seguirsi per semplificare la discussione, altrimenti, se a proposito di questo capitolo e dei successivi dobbiamo discutere non solo la somma totale, ma la priorità delle linee introdotte od ommesse ed il quantitativo degli stanziamenti per ogni linea, si corre pericolo di rinnovare la discussione sulla votazione delle tabelle *A, B, C*, di fare, cioè, una doppia discussione.

Voci. È giusto!

PRESIDENTE. Se la Camera non si oppone (*No! no!*) questo è il metodo che a mio avviso si dovrebbe seguire.

Allora sui capitoli 135 e seguenti io non accorderò facoltà di parlare che agli onorevoli deputati che intendono proprio di trattare l'argomento indicato nel capitolo; e quando saremo alle nuove costruzioni ferroviarie si permetterà una specie di discussione generale sia sui sei capitoli che abbracciano tutte quante le nuove costruzioni ferroviarie, sia sulle tabelle nelle quali sono ripartite le somme dal bilancio concesse.

Categoria terza. Spese di costruzione di strade ferrate. — Capitolo 135. Concorso del Governo nella spesa per la costruzione della ferrovia del San Gottardo (Legge 3 luglio 1871, n° 311, serie 2^a), e trattato internazionale 12 marzo 1878, approvato con la legge 20 luglio 1879, n° 5006 (serie 2^a) (Spesa ripartita), lire 6,404,066 60.

Sulla ferrovia del Gottardo ha chiesto la parola l'onorevole Boselli.

PETRUCCELLI. Domando di parlare.

BOSELLI. (*Della Commissione*) Sorgo per fare una brevissima dichiarazione, confermando ciò che benissimo ha esposto l'egregio relatore intorno alle opinioni della minoranza della Commissione generale del bilancio, relativamente allo stanziamento di questo capitolo.

Entro l'anno 1880 lo Stato italiano dovrà effettivamente pagare per il concorso all'opera del Gottardo, 9,737,000 lire; cioè lire 6,404,000 circa per gli obblighi assunti coll'antica convenzione, e lire 3,333,000 per gli obblighi che derivano dalla convenzione recente.

Ora, nel bilancio che ci sta d'innanzi, è iscritta la cifra che corrisponde agli impegni della prima convenzione, cioè 6,404,000 lire, ma nulla è iscritto per gl'impegni, pei pagamenti relativi alla seconda, che ammontano, lo ripeto, a lire 3,333,000 all'incirca.

Con altre parole, invece di essere iscritta la somma di 9,737,000 lire, che è ciò che il Governo italiano dovrà pagare in quest'anno, è iscritta solamente una somma di lire 6,404,000.

La minoranza della Commissione del bilancio domandò al Governo spiegazioni intorno a questo stanziamento, e n'ebbe in risposta che il Governo si riserva di provvedere col bilancio definitivo; in quanto che nel bilancio definitivo della entrata saranno iscritte le somme che il Governo deve riscuotere dai corpi morali; e così queste somme rappresenteranno il corrispettivo del maggiore stanziamento che dovrà farsi nella parte passiva.

Se non che noi abbiamo osservato che il credito verso i corpi morali non è che di 700,000 lire di fronte ad un impegno da parte del Governo di 3,333,000 lire; ma ci fu risposto che si provvederà adeguatamente annullando dai residui attivi la somma corrispondente agli impegni dei corpi morali già scaduti e non ancora soddisfatti, che si faranno rivivere tali impegni come propri della competenza dell'anno, e saranno iscritti nel bilancio definitivo della entrata in corrispondenza al maggiore onere che verrà allora stanziato in questo bilancio passivo.

Ora noi riserviamo perfettamente la questione; noi non facciamo proposta alcuna; gioverà oggi solamente rilevare questo fatto. Esamineremo poi a suo tempo la questione così sotto l'aspetto...

INDELLI, relatore. Chiedo di parlare.

BOSELLI. (*Della Commissione*)... della legge e delle regolari discipline della contabilità, come relativamente alle circostanze di fatto che riguardano i rimborsi da parte dei corpi morali dei quali si tratta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

PETRUCCELLI. Io aveva chiesto di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Petrucci ha facoltà di parlare.

PETRUCCELLI. Io vorrei chiedere all'onorevole ministro se le notizie che ci danno i giornali sul traffico del Gottardo siano ufficiali.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici...

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho il piacere di annunziare alla Camera che ieri finalmente si è potuto traversare l'ultimo tratto del nucleo interno della galleria del Gottardo (*Bene!*), ed oggi sarà praticabile, naturalmente nella piccola sezione, da un capo all'altro. Questo posso assicurare all'onorevole Petrucci, perchè mi risulta da un dispaccio ufficiale ieri stesso pervenutomi.

PETRUCCELLI. Allora io crederei che la Camera facesse plauso a questo lavoro e agli operai che si sono sacrificati...

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Faccia una proposta.

(Rivolgendosi al presidente) Posso continuare?

PRESIDENTE. Continui.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Quanto alla questione risolledata dall'onorevole Boselli, poichè egli non domanda altro che di constatare...

LA PORTA. Chiedo di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI... quale è l'opinione della minoranza della Commissione del bilancio, e non intende di far proposte, riservandosi di tornarci sopra in altra occasione, io mi astengo dal far perdere altro tempo alla Camera, rimettendomi alle dichiarazioni che si trovano nella relazione della Commissione generale del bilancio ed alla nota stessa che si trova in piè di pagina del bilancio presentato dal Ministero.

INDELLI, relatore. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

INDELLI, relatore. Dirò poche parole di risposta all'onorevole Boselli, il quale ha esposto con tutta fedeltà e con quella lealtà che tutti gli riconosciamo, lo stato della questione tra la minoranza e la maggioranza della Commissione. E siccome egli ha fatto poche considerazioni per giustificare il voto della minoranza, permetterà la Camera che dica anch'io pochissime parole per spiegare il voto della maggioranza.

La Camera ricorderà che pel concorso del Gottardo vi sono due leggi. Il primo concorso è quello di 45 milioni; il secondo è quello di 10 milioni...

NERVO. Chiedo di parlare.

INDELLI, relatore... ma vi è poi il contributo dei corpi morali interessati.

Ora la maggioranza, in vista dei residui attivi del Governo provenienti da questi corpi morali interessati, residui che ascendono ad una somma vistosissima, vale a dire a 10 o 12 milioni...

Una voce. 12 milioni?

INDELLI, relatore. Sicuro! Secondo gli stati presentati dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. La maggioranza della Commissione, dico, non ha fatto altro che seguire la proposta del Governo, il quale ha rimesso al bilancio definitivo lo stanziamento della cifra. Perciò noi non abbiamo niente ommesso per l'adempimento degli obblighi che ha lo Stato; non abbiamo fatto altro che aspettare perchè il Governo presenti una combinazione mercè la quale il concorso degli enti morali interessati diventi effettivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Io non intendo occupare la Camera sul tema della questione economica e tecnica del Got-

tardo, le chieggo soltanto il permesso di richiamare un momento la sua attenzione e quella dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra due grandi fatti economici che ora si svolgono al di fuori dell'Italia, e che possono avere una grande attinenza col passaggio del Gottardo quando sarà aperto; voglio alludere alla questione di cui ebbi già a dire qualche parola quando parlavamo della linea Novara-Pino, Milano-Gallarate, Sesto e Pino; allora io dissi brevemente che non bisognava dimenticare la gravissima questione delle tariffe del Gottardo.

Dinanzi a questi due nuovi fatti che si svolgono in Francia ed in Allemagna ora ce ne è un terzo che viene a confermare tutto quanto ho detto allora sopra questo punto.

Il primo di questi fatti, o signori, era lo studio che il Governo francese fa fare da qualche tempo dai suoi migliori ingegneri idraulici sulla possibilità e sulla convenienza di attirare a Marsiglia le merci di grosso volume che vengono dall'Oriente come i cereali, ed i cottoni, ed altri generi per avviarli alla frontiera dell'est dell'Allemagna colla linea fluviale del Rodano e della Saône; con questo mezzo uno dei più distinti idraulici della Francia ha accertata la possibilità di trasportare tutte quelle grosse merci che ora vengono a Genova ed a Marsiglia per la linea fluviale a tre centesimi e mezzo per tonnellata al chilometro.

Ora vede la Camera quanto vantaggio presenterebbe quella nuova linea di trasporto rispetto alla tariffa stata adottata per il Gottardo sulla quale l'onorevole mio amico Robecchi nella scorsa estate ebbe a richiamare l'attenzione della Camera con un discorso dei più memorandi.

Ebbene, o signori, quando questo concetto, che ora si sta studiando in Francia, ed al quale si sono associate varie Camere di commercio di quel paese, costituendo un consorzio il quale mette a disposizione del Governo la somma cospicua di 60 milioni di franchi, quando, dico, questo concetto potrà essere attuato, io domando che cosa farà il commercio, il transitato attraverso alla linea di Genova al Gottardo? Si dovrà lottare contro tariffe di due centesimi e mezzo per tonnellata per molte merci di grosso volume che potrebbero venire dall'Oriente a Genova ed essere avviate per la linea del Gottardo dove, se non sbaglio, con le convenzioni da noi approvate precedentemente, ci saranno delle tariffe di otto o nove centesimi al chilometro per tonnellata.

L'altro grande fatto economico che si svolge nello stesso ordine d'idee in un'altra parte, è la ricerca che sta facendo ora il Governo tedesco per attirare dal Danubio nell'interno dell'Allemagna ed avviare colle ferrovie che toccano il Danubio e di-

verse parti dell'Allemagna, il transito delle merci d'oriente e particolarmente i grani, i cotonei e via dicendo, che possono salire dal basso Danubio fino al disopra dell'Austria nell'interno dell'Allemagna. È codesta una lotta economica che l'Allemagna sta per muovere alla Francia onde sottrarle un cospicuo commercio di transito. Chi scapiterà di più da queste due grandi linee di transito che ora si stanno studiando? Certamente l'Italia. Perciò, signori, quantunque non competente nella materia, io mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera sopra quest'argomento e pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale, come tutti sappiamo, si preoccupa molto della questione delle tariffe, perchè cominci ad avviare studi analoghi a quelli che si fanno negli altri paesi, per risolvere a tempo opportuno la grande questione dell'utilizzazione della linea del Gottardo in proporzione dei grandi sacrifici che costa all'Italia. Non ho altro da dire, sperando che la Camera e l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorranno prendere in considerazione questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. Non ho che una dichiarazione da fare ma non relativa alla questione delle tariffe per l'esercizio futuro della linea del Gottardo; voglio opporre una dichiarazione a quella dell'onorevole Boselli.

L'onorevole Boselli, a nome della minoranza della Commissione, ha fatto una riserva su questo capitolo, dicendo che intende trattarlo a proposito del bilancio dell'entrata.

Pur troppo, o signori, si lanciano contro il bilancio dell'entrata parecchi punti interrogativi: a me preme di dichiarare che la questione fu discussa, esaminata e deliberata dalla maggioranza della Giunta generale del bilancio; che la questione è duplice; in parte si risolve nel bilancio della spesa, ed in parte sul bilancio dell'entrata, a cagione dei rimborsi che vi si dovranno stanziare. Quindi è libero l'onorevole Boselli, o a chiunque, di non voler trattare ora la questione, ma la questione comincia qui.

La risoluzione della Commissione del bilancio ha la sua esplicazione nello stanziamento, così come si trova, del capitolo in questione. Questo va dichiarato perchè non si voglia al bilancio di entrata stabilire dei punti interrogativi, o delle sottrazioni che non avranno ragione di essere allora, poichè sarebbero già pregiudicate dalla votazione che noi faremo dei capitoli 135 e 136.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boselli.

BOSELLI. Limitandomi ad una semplice dichiarazione, e riservando la questione, io non ho fatto altro che seguire l'invito che, se bene rammento, nella Commissione generale del bilancio, ci ha fatto il Governo, riservandosi esso pure a sua volta di provvedere nel bilancio definitivo. In quella occasione l'onorevole ministro ci disse che avrebbe recato innanzi la proposta di annullare i residui attivi concernenti gli impegni dei corpi morali che votarono somme pel Gottardo e di farli rivivere nel modo di già accennato. Laonde, lo ripeto, poichè il Governo si riservò di fare allora la sua proposta, così seguendo del pari l'invito suo, mi riservo di esaminare allora la questione.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

BOSELLI. L'onorevole La Porta osserva che oggi la questione realmente comincia, anzi è cominciata. Ma se oggi la questione realmente cominciasse, oggi dovrebbe finire, e non si potrebbero confondere il bilancio di definitiva previsione col bilancio di competenza, e per provvedere ad una spesa di prima previsione non si potrebbe attingere a residui che appartengono al bilancio di definitiva previsione. Non si può confondere l'indole dei due bilanci, non violare in siffatta guisa ogni regola di buona discussione finanziaria. È un modo singolare codesto di ottenere un pareggio nel bilancio di prima previsione, attingendo dai residui attivi quanto basti a contrapporre corrispondenti entrate alle deficienze cui occorra provvedere. (Bene! a destra)

Del rimanente, quando nel bilancio definitivo verrà questa questione, di far rivivere i residui attivi e d'inscriverli in bilancio in corrispondenza di impegni propri della competenza dell'anno, noi esamineremo molte questioni, ed alcune fra esse che sono delicatissime, che è malagevole trattare in questa Camera e può non esser utile all'interesse dello Stato che siano qui trattate.

Io non ho competenza a giudicare, intorno alle opposizioni che taluni corpi morali fanno, al pagamento delle somme, per le quali s'erano impegnati. Io non voglio pronunziare alcun giudizio, nè alcun apprezzamento, sulle opposizioni di Genova e di Milano; ma so che esistono, e discutendo e votando questo bilancio, io non posso non tenerne conto alcuno, non posso non sentire qualche incertezza sulla effettiva riscossione di tali somme entro l'anno, mentre so che entro l'anno avranno effettivamente luogo gli interi pagamenti degli impegni pei quali è obbligato lo Stato.

Ciò dissi unicamente per rispondere all'obiezione dell'onorevole La Porta; ma ripeto che ci riserviamo di trattare la questione quando ci tornerà innanzi nel bilancio definitivo.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

LA PORTA. L'onorevole Boselli quando fece la sua dichiarazione, se non erro, non parlò di riserva al bilancio definitivo...

BOSELLI. Sì, sì!

LA PORTA. Allora quest'affermazione non arrivò fino a me, non la intesi.

BOSELLI. Sì.

LA PORTA. Se l'avessi intesa, non avrei fiatato. Ma poichè ho facoltà di parlare, ed egli non si contentò solamente di dichiarare che riservava la questione ai bilanci definitivi, ma volle anche intaccare le nostre previsioni finanziarie, ed accennare alle contestazioni che si vogliono sollevare sovra alcuni rimborsi, mi permetta, onorevole Boselli, di dirle, che io comprendo che si possano contestare tutti i crediti e tutti i debiti, ma che nell'interesse dello Stato, di cui siamo qui rappresentanti, non si deve mettere in dubbio una previsione di rimborso.

CORBETTA. Chiedo di parlare.

LA PORTA. Non è forse un credito dello Stato? Le contestazioni le giudicheranno i tribunali; noi intanto abbiamo il dovere di considerare ineccepibili i crediti dello Stato, come ineccepibile è la spesa che lo Stato iscrive per questo servizio ferroviario.

CORBETTA. Non era nelle mie intenzioni lo entrare in questa discussione, imperocchè a me, come membro della minoranza della Commissione del bilancio, bastavano le riserve fatte dall'onorevole Boselli. Ma una parola pronunciata testè dall'onorevole La Porta mi ha consigliato a chiedere la parola. La minoranza della Commissione del bilancio, non è meno tenera (ne sia convinto l'onorevole La Porta), della maggioranza della Commissione, pei crediti dello Stato, nè essa intende punto, sia in questa sede, sia in sede di bilancio definitivo, di fare dimostrazioni che valgano a rendere meno saldi od a diminuire i diritti dello Stato.

Però comprenderanno l'onorevole La Porta, la maggioranza della Commissione e la Camera, come questa riserva da parte nostra fosse determinata da ben altre considerazioni. Infatti se la questione potrà essere risolta nel bilancio di definitiva previsione, non potrà però la Camera negare a nessun deputato il diritto di farsi carico delle riserve messe innanzi dall'onorevole Boselli anche nel periodo in cui si prenderà in esame il bilancio dell'entrata.

Ora io sono lieto di vedere in questo momento presente il ministro delle finanze, perchè dalla sua grandissima competenza aspetterò, se non in questa, in quella occasione, di sentirmi additare cosa s'intenda per *iscrizioni di competenza del bilancio*, o per *iscrizioni di residui*.

Qui è chiaro, o signori, che non s'inscrive una somma nel bilancio della spesa dei lavori pubblici

del 1880, corrispondente al nostro impegno di contributo per l'opera del Gottardo, giusta l'ultima legge votata. Ci si risponde che a questo debito che non s'inscrive oggi in bilancio...

LA PORTA. Domando di parlare.

CORBETTA... si farà poi fronte coi residui attivi. Questa non è risposta soddisfacente. Dei residui ci occuperemo a suo tempo, ma a voi incombe in bilancio di prima previsione, secondo la legge di contabilità, di inscrivere lo stanziamento che costituisce il debito dello Stato per il secondo contributo per le opere del traforo del Gottardo.

Io non aggiungo altro giacchè troppo mi dorrebbe il dover dire che nella mia mente è passato il sospetto come con questa violazione più o meno larvata della legge di contabilità (*Rumori a sinistra*) si cerca di dar vita ad un pericoloso programma finanziario, il quale consiste nel tirare a segno (scusatemi la frase) contro il bilancio del 1879 o del 1881 e susseguenti, lasciando immacolato e non colpito il bersaglio del 1880. (*Si ride*)

L'onorevole ministro delle finanze e la maggioranza della Commissione avranno forse le loro buone ragioni di ciò fare; ma nessuno vorrà negare il diritto, a sua volta, alla minoranza di trarre da questo procedimento, nel giorno della discussione del bilancio dell'entrata, quelle illazioni e quelle deduzioni che alla stessa, o ad altri sembreranno logiche e doverose. (*Benissimo! Bravo! a destra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io non avrei voluto intervenire in questa discussione incidentale, ma le ultime parole pronunziate dall'onorevole Corbetta me ne fanno un dovere. L'onorevole Corbetta, che è tanto accurato e dotto critico dei bilanci, sia pur certo che per parte del ministro delle finanze e per parte di tutto il Ministero non si è mai pensato nè si penserà mai di non eseguire fedelmente, nel suo spirito e nella sua lettera, la legge di contabilità. Molto meno si potrà attribuire questa intenzione al Governo per lo scopo preconcepito di eseguire un certo programma, che è tanto riprovato dall'onorevole Corbetta. Questo non è e non sarà mai nelle nostre intenzioni.

La questione sollevata dall'onorevole Boselli, di cui ha fatto cenno anche, con eloquenti e calde parole, l'onorevole Corbetta, sarà trattata a suo tempo, in occasione del bilancio definitivo. Potrà esser trattata ancora a proposito del bilancio dell'entrata. Allora discuteremo tutte le obbiezioni; allora sono certo che l'onorevole Corbetta mi renderà questa giustizia, che io non ho sostenuta, nè

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

sosterrò una tesi contraria alle buone regole della contabilità dello Stato.

E quando l'onorevole Corbetta accennava all'intenzione di sgravare l'esercizio del 1880 per aggravare gli esercizi successivi, egli non è stato equo nel suo apprezzamento, imperocchè il bilancio definitivo del 1880 è bilancio del 1880 e non degli anni successivi. Se questa passività dovrà essere iscritta nel bilancio definitivo, essa verrà egualmente a cadere sull'esercizio del 1880. Non c'è quindi protrazione di oneri, non vi è artificio di sorta. La questione consiste solo nel vedere quale sarà lo stanziamento dell'entrata da contrapporre a questa partita.

Del resto, torno a ripetere che la questione sarà lungamente, ampiamente e profondamente esaminata a suo tempo.

CORBETTA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. Ora vedo che io non ebbi torto di recare in mezzo alla discussione una semplice riserva fatta dall'onorevole Boselli, poichè mi pareva che essa davvero avesse il significato di un bersaglio politico e preliminare alla discussione finanziaria che deve fare la Camera. Ora la riserva assoluta non si può lasciare, perchè dopo quello che ha detto l'onorevole Corbetta resterebbe questa riserva a pregiudizio morale dell'indirizzo finanziario seguito dalla maggioranza della Giunta generale del bilancio. Tale questione sarà da noi trattata al bilancio dell'entrata, ovvero la tratteremo alla discussione finanziaria; ma per oggi mi permetta la Camera di dire in poche parole di che si tratta.

Quando si discusse la legge sulle costruzioni ferroviarie e si provvide con l'emissione di un titolo speciale di 60 milioni all'anno, e si fece il programma di tutte le costruzioni presenti e future, allora, o signori, era facile di poter fare il compimento della ferrovia del Gottardo per la linea del Ceneri, e stabilire anche lo stanziamento analogo, caricando il bilancio dei corrispondenti interessi del capitale provveduto col titolo ferroviario che si emetteva. Di maniera che se questo si fosse fatto noi non avremmo in bilancio che gl'interessi di quella somma di 60 milioni che vi stanno ripartiti sulle nuove costruzioni ferroviarie, di cui una quota sarebbe caduta per la linea del Gottardo-Ceneri. Questo non fece la Commissione per tutte le altre ferrovie private. Per questo in un allegato di quella legge sulle costruzioni si trova che ai 10 milioni occorrenti per questa linea faranno fronte i rimborsi per le quote dovute dalle provincie e dai co-

muni, per la linea del Gottardo. Di questi rimborsi una parte figura sotto forma di residui ed una parte deve venire sotto forma di competenza nel bilancio 1880 e nei bilanci posteriori. Questa è la questione.

Dunque mi permetta l'onorevole Corbetta che io dichiaro che non si tratta di un artificio che si fa nel bilancio ora, per poter sgombrare una spesa o far comparire la situazione diversa da quella che è; è la conseguenza di un fatto precedente che poteva essere diversamente risoluto e che (se fosse così diversamente risoluto, o se oggi si volesse risolvere colle norme con cui si risolve la questione di tutte le costruzioni ferroviarie) non rappresenterebbe che gl'interessi, e nemmeno questi, perchè nel riparto della spesa di 62 milioni ci sarebbe la quota per la linea del Ceneri. Dunque non ammettiamo che si tratti di sottrarre alla competenza una somma di capitale, che si dovrebbe mettere nel bilancio definitivo; si tratta, signori, della conseguenza di un fatto già stabilito e risoluto quando la Camera approvò la legge sulle costruzioni ferroviarie; di un fatto il quale non può trovare luogo nel bilancio di prima previsione, ma può, e deve trovarlo nel bilancio definitivo.

Questo per ciò che riguarda il provvedimento dei residui, perchè è al bilancio definitivo che andrà il conto dei residui. Ma, come dico, questo è un fatto derivante dalla legge sulle costruzioni; e quando la legge delle costruzioni ferroviarie avesse provveduto, o quando si volesse provvedere coi criteri di quella legge, non si tratterebbe di un capitale di 1,133,000 lire, bensì degli interessi di questo capitale da iscriversi al capitolo 1 del bilancio del Tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Corbetta ha facoltà di parlare.

CORBETTA. Qui non è il caso di esaminare se la legge ferroviaria ha disposto ed indicato il modo col quale dovesse essere provveduto alla relativa spesa. Le osservazioni mie sono radicate nelle disposizioni dell'articolo 24 della legge sulla contabilità dello Stato, il quale dice: « Sono materia del conto dell'anno finanziario le riscossioni ed i pagamenti che hanno effettivamente luogo entro l'anno. »

Ora, io credo essere perfettamente nel vero, e di ragionare a fior di logica rivolgendo domanda all'onorevole ministro delle finanze sui motivi per i quali questo stanziamento relativo al secondo contributo del Gottardo non è compreso nel bilancio di competenza del 1880. Ciò ho chiesto umilmente in seno della Commissione del bilancio, e mi si è risposto che il relativo fondo si iscriverà quando al mede-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

simo si potranno contrapporre i residui attivi, in sede cioè di bilancio definitivo. Ma questa a me non poteva parere adeguata risposta, perchè tale che è contraddetta dalla precisa disposizione della legge di contabilità, che ho poco innanzi rammentato.

Del resto, io ringrazio l'onorevole ministro delle finanze delle dichiarazioni sulle sue intenzioni, delle quali non aveva mai dubitato. Però l'onorevole ministro deve permettermi a mia volta un'osservazione ed è questa: se si fosse tenuto in Italia il sistema seguito altrove, di calcolare cioè la potenzialità e la forza di un bilancio a conti compiuti, io intenderei che queste omissioni sui bilanci passivi non potrebbero avere alcuna importanza.

Ma dacchè in Italia, per recenti prove, si è preso a calcolare la potenzialità e la facoltà di un bilancio, dall'esame di un bilancio di prima previsione ossia di competenza, io ho diritto non solo, ma come membro dell'opposizione ho il dovere di verificare tutte le spese di competenza che non si inscrivono nel bilancio di prima previsione, omissioni le quali, come è manifesto, servono a presentare al paese certi avanzi che nel fatto non esistono. L'onorevole ministro delle finanze ha detto che l'iscrizione di questo stanziamento si farà nel bilancio definitivo, e sia pure; egli m'ha insegnato che il bilancio definitivo è un bilancio dello stesso esercizio, e su ciò non può cadere dubbio. Ma io non vorrei che nell'intervallo fra il bilancio di prima previsione, ed il bilancio di definitiva previsione dell'anno in corso, si sottoponessero alla Camera sanzioni le quali fossero ispirate e dettate solo dagli stanziamenti risultanti dal bilancio di prima previsione, bilanci nei quali (come nel caso concreto) alcune spese non sono state iscritte. (*Bravo! bravo!*) Non dico di più. *Intelligenti pauca.*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Avrei qualche cosa a replicare all'onorevole Corbetta, ma mi pare che essendo d'accordo di rimandare questa discussione sia al bilancio dell'entrata, sia al bilancio definitivo, sarebbe un far perdere tempo alla Camera il prolungarla in via incidentale come si è incominciato. Dirò solo all'onorevole Corbetta che egli sa molto meglio di me, che anche il bilancio definitivo è un bilancio di competenza, che è qualche cosa di più; ma che esso pure è un bilancio di competenza; di modo che se anche uno stanziamento si fosse ommesso nel bilancio di prima previsione, esso si dovrebbe aggiungere nel bilancio definitivo. Così nulla è pregiudicato.

(*L'onorevole Corbetta pronunzia alcune parole a bassa voce.*)

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

MINISTRO DELLE FINANZE. Dirò ancora un'altra cosa. Mi sono sforzato di dimostrare l'elasticità e la potenza del nostro bilancio precisamente a fatti compiuti, e non sopra la semplice ipotesi di un bilancio di prima previsione. Credo averlo dimostrato in altra occasione e non mancherò di nuovamente dimostrarlo ampiamente alla Camera quando seguirà la discussione finanziaria.

LA PORTA. Poichè vedo che davvero si va a finire col discutere il bilancio dell'entrata, siccome vedo che si entra anche nella discussione d'un disegno di legge ripresentato alla Camera, vale a dire il disegno di legge relativo all'abolizione della tassa di macinato, non posso lasciare le parole dell'onorevole Corbetta senza una brevissima risposta.

Se l'onorevole Corbetta crede che vi sia uno stanziamento di spese non preveduto, non deve fare una riserva, deve proporre che si stanzi questa spesa nel bilancio. Allora verrà la questione se a questa spesa si debba provvedere coi fondi propri del bilancio, facendo una eccezione a quello che i suoi amici, quando erano al Governo, fecero per la ferrovia del Gottardo; oppure se si debbono iscrivere i soli interessi, nel qual caso il carico del bilancio si riduce a poco più di 100,000 lire.

PRESIDENTE. L'onorevole Corbetta ha facoltà di parlare.

CORBETTA. Qui non è il caso di parlare d'amici o di nemici. Anzi, poichè è presente l'onorevole ministro dell'interno, che nel 1877 aveva l'onore o la disgrazia (*Si ride*) di reggere il Ministero delle finanze, dirò che egli ha saggiamente provveduto, e sono lieto di dargliene pubblica lode. (*Ilarità a sinistra*)

DEPRETIS, ministro dell'interno. Troppa grazia Sant'Antonio! (*Si ride*)

CORBETTA. L'onorevole ministro dell'interno pare che tenga poco alle mie lodi. (*Si ride*) È una lode, d'altronde, che gli rendeva per debito di giustizia. (*Nuova ilarità*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Mi pare che il buon cuore e la benevolenza facciano eccedere la cortesia delle espressioni. (*Ilarità*)

CORBETTA. Fu dunque l'onorevole Depretis, allora ministro delle finanze, il quale propose che per far fronte alle spese del Gottardo si provvedesse con mezzi di bilancio; e fu solo all'indomani in cui si sosteneva, e non certo da parte nostra, che le condizioni del bilancio erano di molto migliorate, che non si continuò nel sistema felicemente iniziato dall'onorevole Depretis, ma si ritornò al comodo si-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

stema di emettere rendita per far fronte a questa spesa. Pare si ritenesse che il bilancio non si trovava più nelle buone condizioni del 1878.

Veda quindi l'onorevole La Porta che qui non è questione, come ho già detto, nè d'amici nè di avversari; ma si tratta di questioni le quali interessano tutti coloro che desiderano che la nostra legge di contabilità sia eseguita.

In quanto poi alla proposta di aumentare lo stanziamento, a cui mi invitava l'onorevole La Porta, è chiaro che è inutile il farla perchè avrebbe la stessa sorte che hanno avuto quelle messe innanzi in seno della Commissione del bilancio. È per ciò che la minoranza della Commissione ha pregato l'amico Bosselli di esporre la riserva che egli ha chiaramente spiegato, perchè essa servisse, almeno, come elemento ed argomentazione a coloro che vorranno scendere in campo nell'occasione in cui si discuterà delle nostre cose finanziarie, o si prenderà in esame il bilancio dell'entrata. *(Bravo!)*

PRESIDENTE. Mi pare che si possa venire ai voti. Leggo una proposta mandata al banco della Presidenza dall'onorevole Petruccelli della Gattina:

« La Camera, plaudendo al compiuto traforo del Gottardo, raccomanda al Governo di porsi d'accordo cogli altri Stati che concorsero alla grand'opera della civiltà europea, per soccorrere le famiglie degli operai periti nell'esecuzione del lavoro. » *(Benissimo!)*

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Se la proposta dell'onorevole Petruccelli della Gattina ha il significato di una raccomandazione perchè il Governo si occupi nel senso morale della questione, sotto questo punto di vista posso accettarla; ma se deve condurre a prendere degli impegni finanziari, indeterminati, mi permetto di dirgli che il contratto per la costruzione provvede, e la società ha degli obblighi determinati a questo riguardo.

Credo però che avrà voluto intendere che il Governo provveda che i patti siano eseguiti, e naturalmente in questo senso il Governo farà il suo dovere per quella parte che lo può riguardare.

PRESIDENTE. È presente l'onorevole Petruccelli?

Voci. No, non c'è.

PRESIDENTE. Non essendo presente questa proposta cade da sè.

VOLLARO. No, no!

Voci a destra ed al centro. Sì! sì! *(Rumori)*

PRESIDENTE. Scusi *(Volgendosi verso l'onorevole Vollarò)*, io non posso sapere quale sia l'opinione del proponente; il ministro ha bisogno di queste spiegazioni; io non so come si possa mettere ai voti una cosa qualunque.

VOLLARO. Faccio mia la proposta, ed accetto le dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Vollarò fa sua la proposta dell'onorevole Petruccelli, e dichiara di accettare l'interpretazione datale dall'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io farei preghiera all'onorevole Vollarò, poichè ha fatta sua la proposta dell'onorevole Petruccelli, di volersi contentare delle mie dichiarazioni, per quel che riguarda la seconda parte...

VOLLARO. Ho accettato.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI... e quindi ritirarla, perchè non tendeva ad altro. *(ilarità)* Potrebbe lasciar ferma la proposta del plauso relativamente all'opera, perchè credo che su questo non ci sarà opposizione da parte di alcuno.

VOLLARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VOLLARO. Onorevole ministro, io accetterei tutte le sue dichiarazioni, ma dopo aver fatto una proposta, non saprei se il ritirarla possa essere nell'intenzione dell'onorevole Petruccelli. *(Oh! oh! — Rumori)*

Io mi contento delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Petruccelli era di questo tenore:

« La Camera, plaudendo al compiuto traforo del Gottardo, raccomanda al Governo di porsi d'accordo cogli altri Stati che concorsero alla grande opera di civiltà europea per soccorrere le famiglie degli operai periti nell'esecuzione dei lavori. »

Voci. La divisione! la divisione!

VOLLARO. Il ministro accenna ad un contratto. *(Rumori)*

PRESIDENTE. Ritira l'onorevole Vollarò, la seconda parte della proposta?

VOLLARO. Vi aggiungo queste parole: « in ordine ai contratti esistenti. » *(Rumori)*

Io ho preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e in quel senso io intendo che sia spiegata la proposta dell'onorevole Petruccelli.

PRESIDENTE. Ma scusi; la Camera vota quel che vota, e non vota le sue dichiarazioni *(Bene!)*; io devo mettere ai voti una proposta concreta. Ora io domando a lei se, dopo aver riflettuto alla portata di questa proposta, la mantenga tal quale o la modifichi.

VOLLARO. Domando che la seconda parte sia divisa dalla prima, e si voti la prima parte.

PRESIDENTE. È difficile dividerla. *(ilarità prolungata)*

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

« La Camera...

Voci. Applaude, applaude!

PRESIDENTE. È stata presentata un'altra proposta:

« La Camera, plaudendo al compimento del traforo del Gottardo, onore della scienza e della civiltà, e legame di nuove relazioni fra i popoli, prende atto delle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Vollarò ha dichiarato di ritirare la proposta che aveva presentato e di associarsi a questa dell'onorevole Boselli.

Per conseguenza l'onorevole ministro...

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Dichiaro di accettarla.

PRESIDENTE. Porrò ai voti questa proposta degli onorevoli Boselli e Vollarò.

(È approvata.)

Ora pongo ai voti la stanziamento del capitolo 135 in lire 6,404,066 60.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, do lettura di una domanda d'interrogazione a lui rivolta:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulle disposizioni date o da darsi per la più sollecita prosecuzione dei lavori di ricensimento sul reparto lombardo di vecchio catasto.

« Cavalletto. »

Prego l'onorevole ministro delle finanze di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Pregherei l'onorevole Cavalletto di voler consentire che lo svolgimento della sua interrogazione sia rimandato alla discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto non è presente? Si può intendere che accetti, tanto più che è prossima, secondo l'ordine del giorno, la discussione del bilancio passivo.

Un'altra domanda d'interrogazione è quella di cui già diedi lettura nella seduta di sabato, e indirizzata all'onorevole ministro dell'interno da parte dell'onorevole Fano:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno relativamente alla Cassa di risparmio lombarda. »

L'onorevole ministro dell'interno si riservò di dichiarare se e quando intendeva di rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Se l'onorevole Fano lo consente, io pregherei la Camera di rimandare lo

svolgimento di questa interrogazione a quando sarà discusso il bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Acconsente l'onorevole Fano?

FANO. Poichè l'onorevole ministro dell'interno non ha esitato, per quanto mi si assicura (ad onta del parere sfavorevole del Consiglio di Stato, senza udire le rappresentanze elettive locali, senza consultare nemmeno la Commissione amministrativa della Cassa di risparmio lombarda, la quale ha portato a tanta potenza ed a tanta floridezza quella benemerita istituzione) di sottoporre alla sanzione reale un decreto per trasformarne l'organismo amministrativo, senza che davvero, mi sembra, vi fosse urgenza di riformare quel cospicuo stabilimento che dà tanto mirabili risultamenti e rende al paese sì grandi servizi, mentre non si pensa menomamente a provvedere a tante altre cose che vanno male, io sono costretto ad acconsentire al desiderio espresso dall'onorevole ministro dell'interno.

Io aveva insistito nel volere parlare l'altro ieri prima che il decreto su questo argomento avesse la sanzione reale, perchè sperava (vana speranza forse) che le mie parole valessero a persuadere l'onorevole ministro dell'interno e a farlo desistere dalla risoluzione che stava per prendere. Ma oramai che il decreto è sancito, secondo quanto mi si assicura, e *cosa fatta capo ha*, io, per discorrere sovr'esso, bisogna prima che lo conosca, e senza cognizione di causa non potrei davvero svolgere la interrogazione che mi era proposto, e che ha quindi mutato di natura, dopo il nuovo fatto della promulgazione del decreto. In attesa dunque di prenderne cognizione, accetto il rinvio dell'interrogazione per quando si discuterà il bilancio dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io avrei desiderato che l'onorevole Fano, poichè nella sua conclusione ha consentito che la sua interrogazione e la risposta del ministro siano rimandate alla discussione del bilancio del Ministero dell'interno, avesse aspettato a fare le critiche che ha anticipatamente annunziato quest'oggi.

Avrei desiderato che prima di giudicare il ministro il quale ha oggi l'onore di parlare alla Camera, avesse voluto udire per quali ragioni egli non abbia creduto di interrogare la rappresentanza provinciale e la comunale, e la presente amministrazione della Cassa e di attenersi al parere del Consiglio di Stato; e per quali ragioni ancora egli creda che qualche cosa si possa fare per migliorare le condizioni di quell'istituto, senza punto turbare per altri riguardi il suo andamento.

Pare a me che l'onorevole Fano avrebbe potuto aspettare sino al tempo fissato e udire il ministro; e sono persuaso che egli, il quale biasima ora un

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

provvedimento che ancora non ha letto e non conosce, quando avrà udito il ministro potrà modificare alquanto i suoi severi giudizi. (*ilarità*)

VIARANA. Vedremo.

MINISTRO DELL'INTERNO. L'onorevole Viarana prenda egli pure la parola sul bilancio dell'interno; e io già lo assicuro che lo ascolterò con piacere, perchè faccio grandissima stima del suo sapere e della sua esperienza.

E poichè sto parlando, prego la Camera di permettermi di ripresentare...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole ministro, mi pare che l'interrogazione venga rimandata alla discussione del bilancio dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. È concordato; non vi fu che un piccolo esordio, una delibazione. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Mi permetta, ma vi è un'altra domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto ripete anche una volta il suo desiderio d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, se intenda proporre nel termine il più breve possibile la legge per la riforma della circoscrizione territoriale della provincia di Benevento in esecuzione dell'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata 13 maggio 1861.

« Luigi Mascilli. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per dichiarare se e quando intenda di rispondere a quest'interrogazione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Risponderò, naturalmente, in occasione della discussione del bilancio dell'interno. Credo che l'onorevole Mascilli non vorrà trascinarlo il ministro in quest'ardua e spinosa questione della circoscrizione territoriale mentre siamo nella discussione dei bilanci, che sono certo più urgenti.

PRESIDENTE. Onorevole Mascilli, si accontenta?

MASCILLI. Si è aspettato per diciannove anni, non vi è nulla di male che si aspetti per qualche altro giorno ancora.

PRESIDENTE. Rimane dunque inteso che questa interrogazione dell'onorevole Mascilli è rimandata alla discussione del bilancio dell'interno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno per ripresentare un disegno di legge.

MINISTRO DELL'INTERNO. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale a Sua Maestà Vittorio Emanuele II. (*Bene! Bravo!*) (*V. Stampato*, n° 61.) E poichè questo disegno di legge fu già esaminato da una Commissione, la quale, se sono bene informato,

ha già nominato il suo relatore, prego la Camera di volerne affidarne l'esame alla stessa Commissione, con mandato di riprenderlo a quello stadio di esame al quale era stato condotto nella precedente Sessione, (*V. Stampato*, n° 238.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale alla memoria di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, disegno di legge che l'onorevole ministro prega la Camera di volere riprendere allo stadio d'esame al quale era giunto nella precedente Sessione, rimandandolo cioè alla precedente Commissione, e riprendendolo allo stato di relazione in cui già si trovava.

Se non vi sono obiezioni la proposta dell'onorevole ministro dell'interno s'intenderà accolta.

(È accolta.)

Domani alle 11 riunione degli uffici. Alle 2 seduta pubblica.

La seduta è levata alle 5 55.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

1° Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero dei lavori pubblici;

2° Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1880 dei Ministeri:

- di agricoltura e commercio;
- del tesoro;
- delle finanze (Spesa);
- dell'interno;
- degli affari esteri;
- della pubblica istruzione.

Discussione dei progetti di legge:

3° Disposizioni relative alle decime ed altre prestazioni fondiarie;

4° Riordinamento dell'arma dei carabinieri;

5° Riforma della legge elettorale politica;

6° Disposizioni relative agli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali;

7° Disposizioni concernenti le prove generiche nei giudizi penali.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

